



365 edizione giorni 2020

report attività 2019



Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus-ong



INTRODUZIONE

- 2 Indice
- 3 L'editoriale
- 4 Siamo così
- 5 Il nostro 2019 in numeri
- 6 Un impegno per 365 giorni all'anno

BILANCIO

- 8 Planisfero
- 10 Bilancio continenti - Africa
- 11 Bilancio continenti - focus Uganda
- 12 Bilancio continenti - Asia
- 13 Bilancio continenti - America Latina
- 14 Bilancio continenti - Europa
- 15 Dati bilancio aggregati e coperture

SETTORI DI INTERVENTO

- 16 Sostegno a Distanza e Infanzia
- 17 Cibo e sicurezza alimentare
- 18 Acqua
- 19 Istruzione e formazione
- 20 Sviluppo umano
- 21 Salute
- 22 Emergenze
- 23 Progetti locali

VOCI DAI PROGETTI

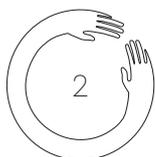
- 24 Madagascar – Maurizio
- 25 Uganda – Marilisa
- 26 Thailandia – Paola ed Emanuele
- 27 Uganda – Andrea
- 28 Brasile – Suor Letícia
- 29 Thailandia – Martina

SEZIONI TEMATICHE

- 30 Educazione e formazione
- 32 Gruppi ISP
- 34 Gruppi Colibrì
- 36 Comunicazione
- 37 Raccolta fondi
- 38 Cosa puoi fare tu

PAGINE UTILI

- 40 Recapiti Gruppi
- 42 Contatti ufficio e come sostenere





NESSUN UOMO È UN'ISOLA

Il 31 dicembre scorso abbiamo archiviato il 2019 senza particolari rimpianti. Quelli trascorsi lo scorso anno sono stati infatti 365 giorni molto difficili per tante, troppe persone in tante, troppe parti del mondo. Il 2019 rimarrà nella nostra memoria per i profughi in arrivo dall'Africa a bordo di gommoni stracarichi, per i numerosi naufragi, per la chiusura dei porti, per il blocco delle navi da soccorso, per le infinite polemiche all'insegna del "prima noi!".

Ma è stato anche l'anno della guerra in Yemen (raso al suolo dalle bombe dell'Arabia Saudita, per lo più di fabbricazione italiana), in Siria (dalla quale sono scappati 3 milioni di civili), in Libia (dove i ricchissimi giacimenti di gas e petrolio sono diventati terra di conquista per bande locali e potenze straniere).

E come dimenticare i disastri causati un po' ovunque dai cambiamenti climatici: il caldo torrido, la siccità, gli incendi (Australia), ma anche le devastanti alluvioni (Mozambico, Angola...).

Senza contare infine le tragedie quotidiane, e forse per questo quasi ignorate, che hanno interessato il mondo anche nel 2019. Ogni giorno mediamente sono 27.000 i morti per fame; 8.200 per alcol; 1.650 per droga; 2.300 per malaria; 4.000 per AIDS; 100.000 per aborto.

Comunque: anno nuovo, vita nuova! Purtroppo, però, anche l'inizio del 2020 non è stato assolutamente "nuovo e diverso", ma ci ha subito portato "vecchie e preoccupanti notizie": l'inasprimento della guerra in Siria, con decine di migliaia di

nuovi profughi; una grande alluvione in Madagascar; una devastante invasione di cavallette in Africa e Medio Oriente, con la conseguente distruzione dei raccolti e la carestia garantita per 20-30 milioni di persone.

Poi tutto è cambiato quando dalla Cina è arrivato Covid-19.

Improvvisamente abbiamo scoperto di essere fragili e vulnerabili, perché questo maledetto virus è assolutamente democratico, non guarda in faccia a nessuno, ma colpisce chiunque gli capiti a tiro. Ricchi, poveri, bianchi, neri, gialli, anziani, giovani, uomini, donne, per lui non fa differenza. È sufficiente che respirino, poi ci pensa lui a spegnere quel respiro.

Con sorpresa abbiamo constatato che "il nemico" non è arrivato con un barcone strapieno, ma attraverso un uomo d'affari seduto in una comoda poltrona d'aereo.

Da un giorno all'altro, il grido "prima noi!", che chiedeva di chiudere i porti e di erigere muri, ci è morto in gola vedendo che questo virus ci ha presi in parola, costringendoci a rimanere chiusi in casa ed a rinunciare anche a cose che ritenevamo indispensabili: un fine settimana in montagna, una serata al ristorante, una corsa nel parco.

Con sgomento abbiamo visto centinaia di miliardi di euro "andare in fumo" nelle borse di tutto il mondo.

Nessuno sa quando riusciremo a sconfiggere questo virus.

L'errore più grande che potremmo fare, però, è cancellare questa brutta esperienza pensando di ritornare alla vita di prima

come se nulla fosse successo. No! Dobbiamo far tesoro di quanto ci è capitato, e trasformarlo in un'utile esperienza di vita. Ripensando alle lunghe file davanti al supermercato per acquistare pasta (che ci basterà per un anno!) e cassette di frutta e verdura (che probabilmente ci è marcita in casa dopo una settimana), dovremmo pensare al fatto che, ogni giorno, 365 giorni all'anno, se gli 820 milioni di malnutriti della Terra si mettessero in fila, questa farebbe 20 volte il giro del mondo. Ricordando le lunghe giornate trascorse chiusi in casa, non dovremmo più dimenticare i 70 milioni di profughi che una casa non ce l'hanno più e che vivono in precari e sovraffollati rifugi privi di acqua, luce, servizi igienici, assistenza sanitaria. La triste esperienza di essere guardati con sospetto e paura dal vicino di casa deve insegnarci che "nessun uomo è un'isola" (Thomas Merton) e che "le cose importanti della vita non sono cose", ma incontri, abbracci, carezze, strette di mano, vicinanza concreta a chi è più debole e indifeso.

Se, finita l'emergenza Covid-19, ritorneremo a vivere come prima contenti di avercela fatta, allora avrà comunque vinto lui. Se invece, già da ora, ci impegniamo tutti a sconfiggere disuguaglianze, emarginazione, spreco... Allora avremo vinto noi, e inizieremo davvero e finalmente a costruire un mondo migliore. Insieme si può!



SIAMO COSÌ

Siamo donne, uomini e bambini che ogni giorno sognano e ogni giorno si impegnano per costruire un mondo migliore. Un mondo migliore nasce mattone dopo mattone, chi ci crede decide di metterci contributo e responsabilità personali. Ma nasce soprattutto insieme, perché il lavoro fatto in squadra, in gruppo, porta a risultati esponenziali quando gli obiettivi sono condivisi e soprattutto sono... grandi. È così che, nati nel 1983, siamo oggi un'Associazione che riunisce una sessantina di Gruppi – sia di adulti che di bambini – e centinaia di volontari che aderiscono con iniziativa personale, per un totale di circa 2.000 persone. Siamo una ONG riconosciuta per la cooperazione internazionale dal Ministero degli Affari Esteri ed una ONLUS riconosciuta dall'Agenzia delle Entrate. Abbiamo una sede in Italia, due sedi operative in Uganda, un operatore in Madagascar.

Ci indigna un mondo che presenta enormi squilibri, miseria, indifferenza. Per questo abbiamo a cuore gli ultimi e andiamo in cerca degli "invisibili", vicini e lontani. Raccontiamo le loro esistenze, perché vogliamo che interpellino occhi e animo nostri e di tutti. E ci impegniamo concretamente, sia in Italia, con progetti di sostegno alle povertà ed emergenze del territorio, sia nei Paesi del Sud del mondo, con progetti di sviluppo umano, istruzione, cibo e sicurezza alimentare, acqua, sanità, protezione ambientale, aiuto alle vittime di emergenze e conflitti, difesa dell'infanzia, Sostegno a Distanza. Crediamo che l'umanità realizzi sé stessa nel vivere con umanità. Cioè tutti noi, parte del genere umano di ogni età, di ogni credo, ad ogni latitudine, viviamo la vita migliore che si possa immaginare quando ci facciamo prossimi all'altro, scambiandoci le scarpe e camminandoci insieme, condividendo sfide e traguardi, sostituendo il disinteresse con la solidarietà. Siamo certi che tutto questo dia un valore straordinario alla vita nostra – noi

che siamo volontari, operatori, gruppi, donatori – ma anche a quella di bambini, donne e uomini beneficiari dei nostri progetti. Perché scopriamo che, nel percorrere questo cammino, ad un tratto non c'è più un "noi" e un "loro", ma un unico destino comune, un'unica famiglia. Insieme alle persone che sosteniamo cerchiamo quindi strade da percorrere: non calando un aiuto dall'alto, ma attivando forme di sostegno che sviluppino competenze, strumenti, dignità, in modo che ciascuno sia in grado di realizzare un proprio progetto di vita e migliori le condizioni della propria famiglia, della propria comunità di riferimento, del proprio Paese.

In un progetto che sembrava impossibile e che raggiunge l'obiettivo, in una persona che si emoziona e decide di impegnarsi, in un villaggio che dalla miseria si rimette in cammino: guardiamo bene, ci sono i mattoni del mondo migliore, che già cresce 365 giorni all'anno. La costruzione di oggi e domani dipende da tutti, e da come sapremo farlo assieme.



IL NOSTRO

2019

IN NUMERI



34 PAESI

in cui sono stati
realizzati **progetti**



300 INCONTRI

di formazione
realizzati



26 VIAGGI

di **volontari**
nel mondo



99 PROGETTI

realizzati



2.004 BAMBINI

sostenuti
a **distanza**



18.000 ALBERI

piantati



35 SCUOLE

sostenute
nel **mondo**



80.000 TAZZE

di latte a **bambini**
denutriti o malnutriti



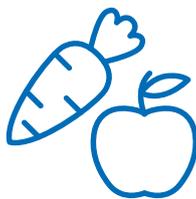
200 FAMIGLIE

locali **sostenute**



44 INTERVENTI

legati
all'**acqua**



100.000 KG

di **cibo**
distribuiti



150 BAMBINI

ambasciatori
dell'**acqua**



Nasce il progetto **AmbientiAMoci**, aperto a scuole e cittadinanza, sui temi della sostenibilità ambientale, insieme a Rotary Club e Cantiere della Provvidenza



Compie un anno la mostra **Water is Life** - Acqua è vita, per conoscere la più preziosa e fragile risorsa del pianeta



Comincia un sogno! Taglio del nastro e posa della prima pietra per la costruzione della **clinica** in **Nangarhar**, Afghanistan

UN IMPEGNO



Pensionamento (solo dal lavoro, perché per il resto non si ferma!) di **Piergiorgio Da Rold**, fondatore di "Insieme si può..."



I bambini del Coro Arcobaleno e di altri 16 cori cantano e raccolgono fondi per i loro coetanei in Siria durante la manifestazione **CoriNfesta**



Inaugurazione delle **carceri** a **Marovoay**, in Madagascar, per restituire dignità umana anche agli ultimi tra gli ultimi

PER 365 GIORNI



Con Maratona dles Dolomites inizia **Un dolce sviluppo** in Karamoja, Uganda: formazione ed attrezzi per la produzione del miele



La **Festa del Pesce** sostiene la costruzione di un dormitorio femminile nel campo profughi di Palabek, Uganda



All'Assemblea dei Gruppi la testimonianza di **Selay Ghaffar**, donna a capo dell'unico partito democratico in Afghanistan

ALL' ANNO



La squadra di ISP alla **24 ore di San Martino** corre per il progetto di autosostentamento alimentare nelle Green schools ugandesi



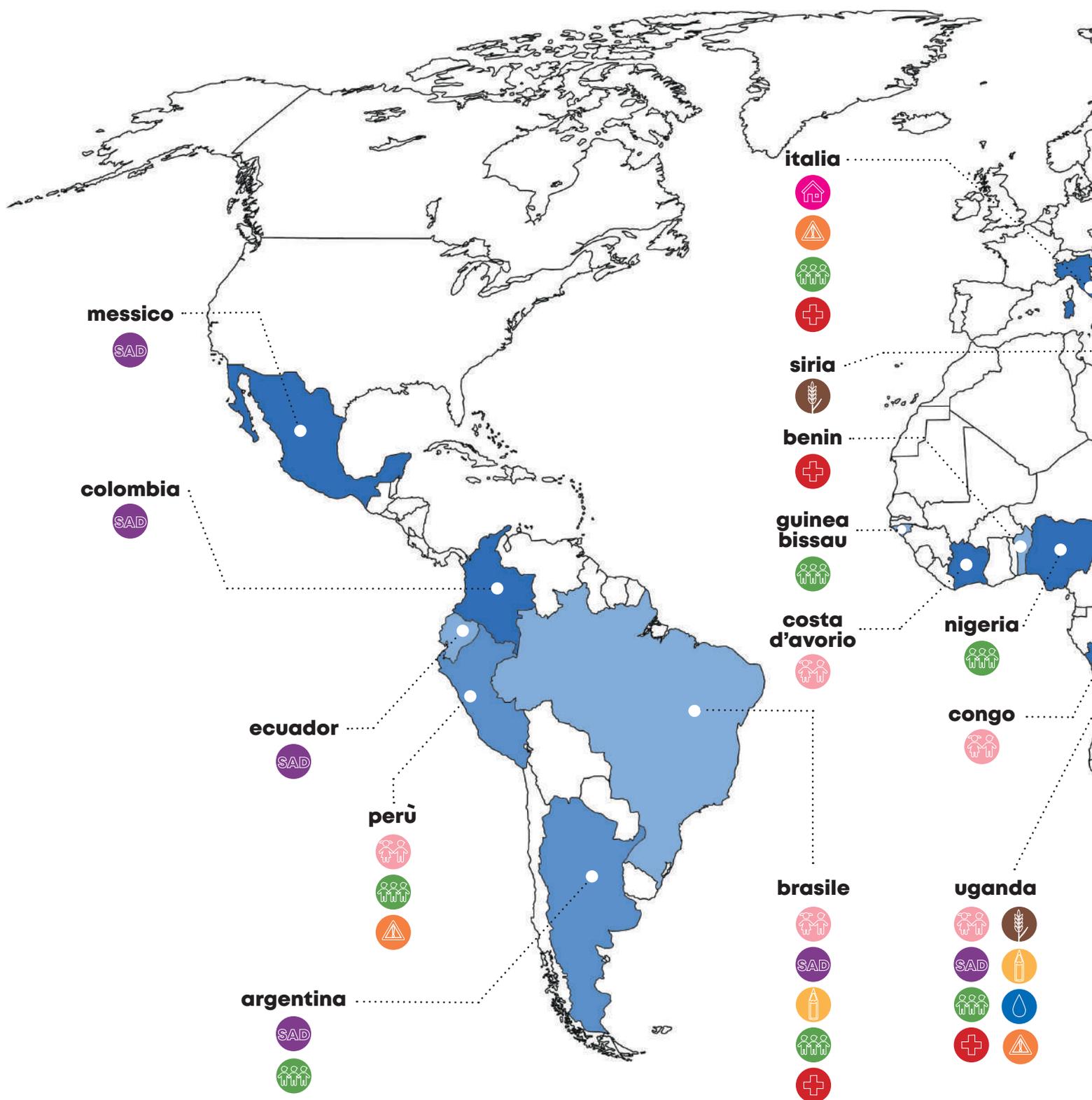
Festa degli **Ambasciatori dell'Acqua**, centinaia di bambini che grazie al loro impegno hanno finanziato un pozzo in Uganda



Abbiamo a cuore chi ci sta vicino: con il progetto **La povertà a casa nostra** sosteniamo le famiglie del territorio in difficoltà



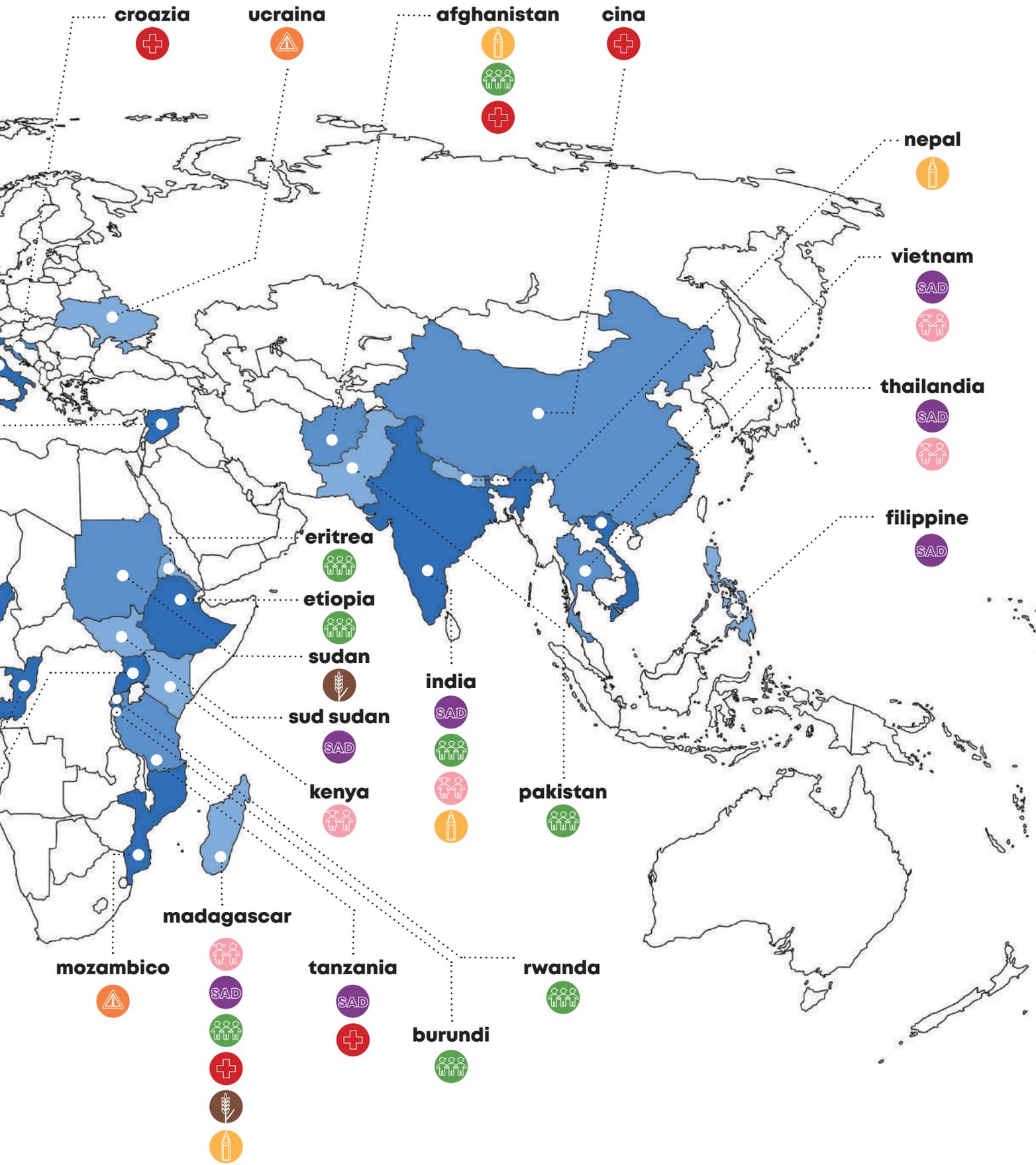
COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE



4
CONTINENTI

34
PAESI

9
SETTORI DI
INTERVENTO



- infanzia


- Sostegno a Distanza


- sviluppo umano


- salute


- istruzione formazione


- cibo e sicurezza alimentare


- acqua

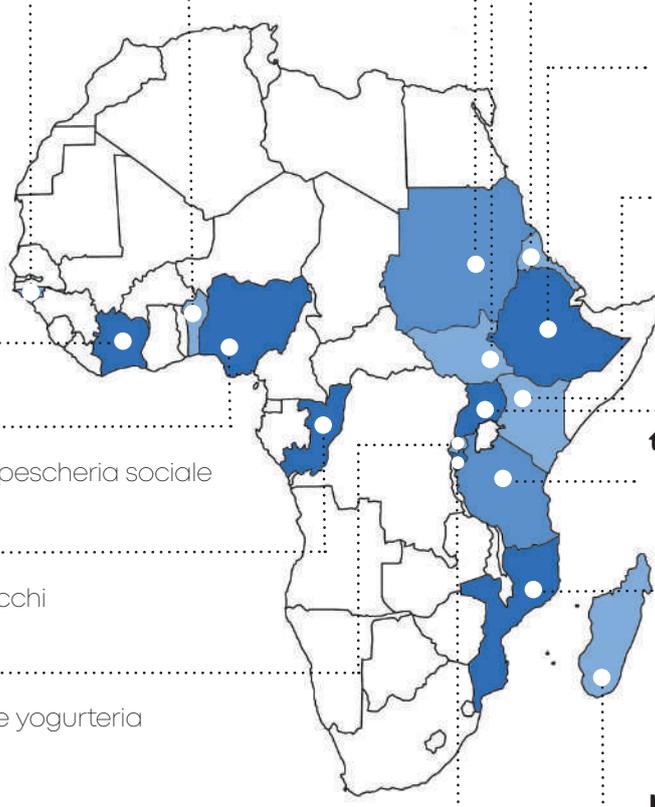

- emergenze


- progetti locali



AFRICA

197.390,45 EURO



benin

 **11.000** Centro Malati Mentali Grégoire Ahongbonon

guinea bissau

 **500** Suore Francescane

costa d'avorio

 **4.500** Suore Notre Dame

sudan

 **526** Un pane per amor di Dio

sud sudan

 **1.000** Sostegno a Distanza

eritrea

 **150** Suor Liul Afewerk

etiopia

 **1.000** Padre G. de Tomaso

kenya

 **500** Don Paolo Burdino

 **1.000** Sostegno famiglie e Bambini di Tabaka

nigeria

 **5.000** Sostegno attività pescheria sociale

congo

 **1.000** Suor Giovanna Rocchi

rwanda

 **7.500** Sostegno latteria e yogurteria

burundi

 **300** Francois Nibizi

tanzania

 **15.070** Sostegno a Distanza

 **6.000** Endoscopia Ospedale S. Gemma

mozambico

 **5.600** Emergenza alluvione

madagascar

 **5.000** Latte per bambini malnutriti

 **11.789,07** Sostegno ospizio Marovoay

 **13.325,25** Costruzione casette famiglie bisognose

 **500** Suore Benedettine

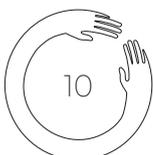
 **16.690,13** Ristrutturazione carceri Marovoay

 **82.440** Sostegno a Distanza

 **1.500** Sostegno scolastico bambini - Zaina

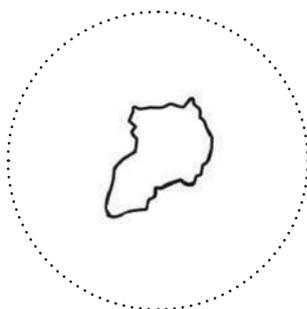
 **500** Sostegno disabili casa di riposo Marovoay

 **5.000** Sostegno famiglie povere





912.400,77 EURO



86.630,71 **Cibo e sicurezza alimentare**

36.230,07 Sost. alimentare Karamoja e Uganda

10.743,01 Latte Karamoja e Uganda

37.707,48 Scuola e cibo 10 scuole Karamoja

1.950,15 Silos Moroto



54.285,60 **Acqua**

54.285,60 Costruzione e manutenzione pozzi



13.368,48 **Emergenze**

13.368,48 Cibo campo profughi Palabek



95.463,67 **Sviluppo umano**

32.633,07 Agroforestazione Karamoja

337,39 Latteria Karamoja

25.299,09 Progetto miele in Karamoja

15.478,77 Protezione ambiente e salute Karon

5.950,94 Riforestazione Nakaseke

3.344,09 Spese sede Kampala

12.420,32 Nuove cucine sede Moroto



355.770,75 **Sostegno a Distanza**

215.012,90 Sostegno a Distanza - ISP Africa

51.364,71 Sostegno a Distanza - Ass. Coopi

79.568,50 Sostegno a Distanza - St. Clelia School

9.824,64 Sostegno a Distanza - Hoima



5.686,72 **Infanzia**

4.466,12 Cause perse Suor Maria Marrone

1.220,60 Io gioco



56.359,22 **Salute - disabilità**

13.584,55 Carrozine e interventi riabilitativi - Kiwanga

6.662,43 Consolation Home St. Jude

4.000 Sostegno a infermiera Lopot

100,81 Sostegno a Josephine Tegamanyi

24.452,41 Dispensario medico Santa Rita

916,30 Disabili Ass. Italia Uganda

6.642,72 Sostegno disabili Uganda



159.971,65 **Istruzione - Formazione**

17.925,18 Formazione ragazzi Choose Life

4.957,49 Cucine Good Hearts School

250 Hiccup Circus

11.069,95 Dormitorio femminile Palabek

14.860,77 Centro professionale Karon

4.236,42 Progetto formazione Kampala

109,11 Alfabetizzazione zone svantaggiate

2.592,80 Sedia e banco - Sarah Helen

6.570,71 Scuola e agricoltura Kosike

4.163,36 Pannello solare scuola Kalongo

3.841,37 Tetto e soffitti biblioteca scuola Kalongo

6.601,02 Scuola Kangole Boys

30.153,94 Scuola Kodonyo

6.190,40 Scuola Lotome Girls

15.751,93 Sostegno scolastico-professionale MCAFS

23.410,78 Scuole verdi Karamoja

2.291,28 Scuola Morulem e Loparipar

4.995,14 Sostegno scolastico Uganda

84.863,97 **Spese per la realizzazione dei progetti**

ASIA

147.511,60 EURO

afghanistan

-  **17.961,44** Clinica Nangarhar
-  **2.065,11** Clinica oculistica Mazar-i-Sharif
-  **6.000** Capre per donne vittime di guerra
-  **8.717,05** Progetto coltivazione zafferano
-  **3.600** Sostegno a famiglie campo profughi
-  **4.000** Progetto alfabetizzazione donne emarginate

cina

-  **1.000** Padre Roberto Tonetto per malati di lebbra

nepal

-  **5.000** Asilo Rhapaz Rajkumar

siria

-  **1.092** Pane per Aleppo

vietnam

-  **1.516** Suore Orsoline
-  **7.650** Sostegno a Distanza

india

-  **22.830** Sostegno a Distanza
-  **3.200** Ariyalur - microcredito
-  **4.500** Padre Abramo
-  **2.000** Ariyalur - biciclette
-  **1.420** Ariyalur - giochi

filippine

-  **19.340** Sostegno a Distanza

pakistan

-  **2.200** Sr. Agnese Grones

thailandia

-  **30.420** Sostegno a Distanza
-  **3.000** Catena d'amore - Stand up



170.606,62 EURO

messico

SAD 1.700 Sostegno a Distanza

ecuador

SAD 7.210 Sostegno a Distanza

colombia

SAD 1.800 Sostegno a Distanza

brasil

SAD 101.830 Sostegno a Distanza

800 Suor Ester Facchin

2.000 Padre Vittore Facchin

300 Marituba - bambini

500 Un vestito nuovo per gli indios

6.900 Padre Giuliano Todesco

450 Padre Vincenzo Lumetta

200 Marituba - bicicletta

1.565 Marituba - computer

100 Marituba - fornello a gas

6.000 Una cucina per gli indios

3.000 Padre Todesco - sostegno indios - casetta

500 Sr. Simonetta Crivellari

135 Marituba - apparecchio acustico Y. Victor

400 Sostegno donne e bambini - Salgueiro

450 Padre Tiago

16.200 Sostegno bambini di strada - Ass. Asjo

perù

3.500 Padre Sergio Cassol

5.400 S. Roggero - emergenza profughi

500 Paula Cuccurin per bambina

argentina

SAD 4.560 Sostegno a Distanza

3.100 Padre Savino Zandonella

1.506,62 Una famiglia per una mamma

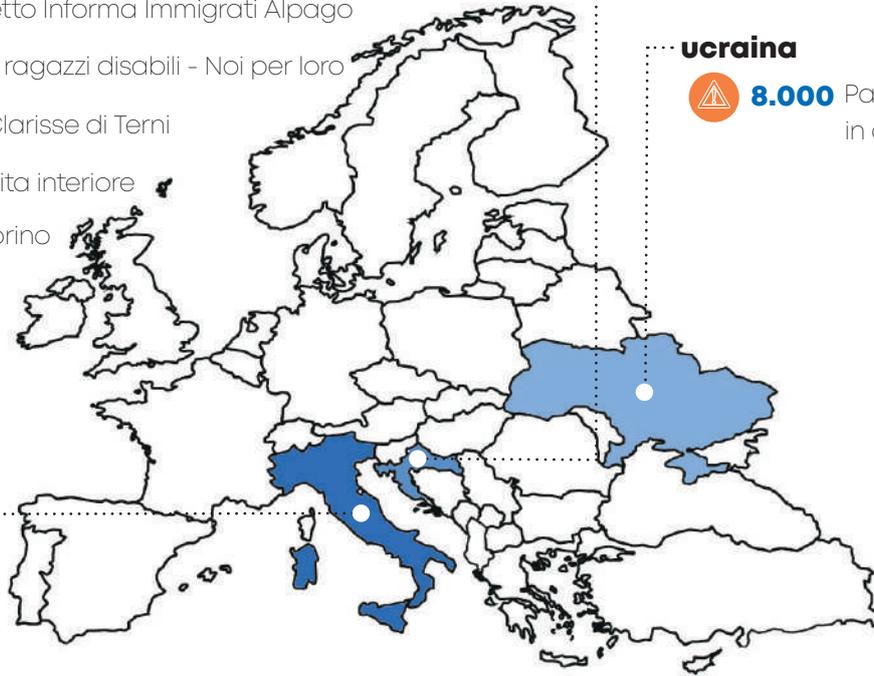


italia

-  **74.945,30** Povertà a casa nostra
-  **20.207,77** Educazione allo sviluppo
-  **21.937,99** Progetto volontari
-  **14.500,50** Alluvione nel bellunese
-  **5.550** Aiuto famiglia a Bolzano
-  **4.846,14** Progetto Informa Immigrati Alpago
-  **500** Assistenza ragazzi disabili - Noi per loro
-  **501,50** Suore Clarisse di Terni
-  **500** Apostole vita interiore
-  **500** CRI Leini Torino



152.488,70 EURO



croazia

 **500** Contributo Loris Galvani

ucraina

 **8.000** Padre Pavlo per famiglia in difficoltà

VARIE

302.098,21 EURO

-  **5.155,99** Donazioni in natura
-  **28.471,95** Raccolta fondi
-  **237.329,74** Oneri strutture/ sedi ISP
-  **17.376,40** Oneri attività connesse
-  **13.764,13** Oneri Sostegno a Distanza

-  **39.132,88** Interventi diretti Sud del mondo
-  **49.968** Interventi diretti casi locali

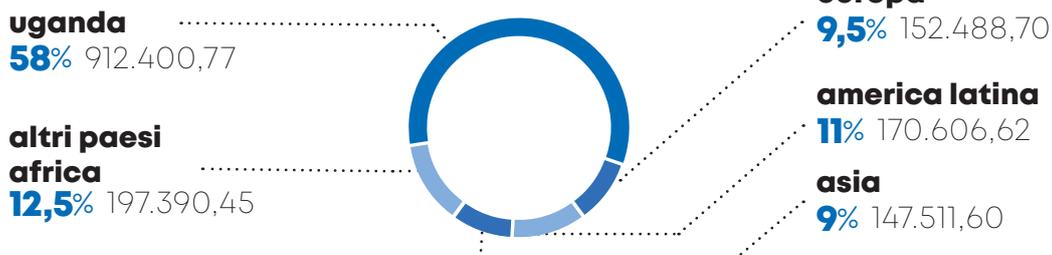


I **GRUPPI** DONANO
INOLTRE

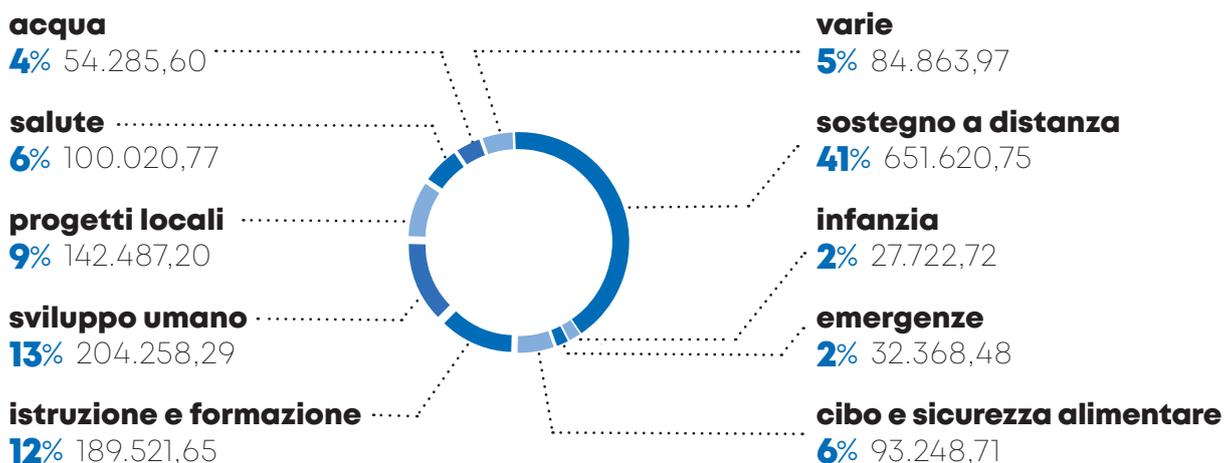


TOTALE BILANCIO 1.971.597,23 EURO

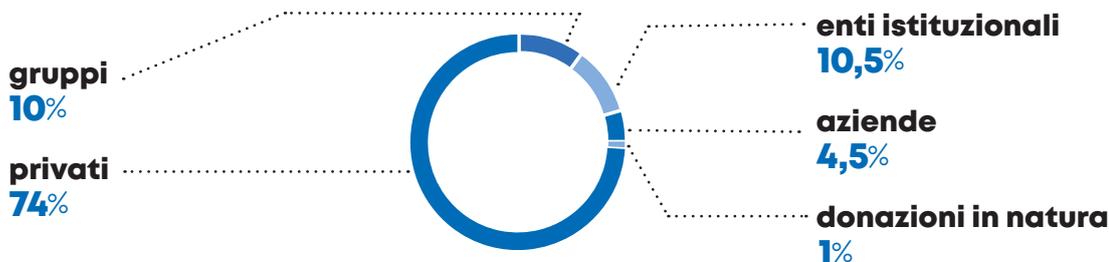
IL NOSTRO AIUTO **RAGGIUNGE**



IL NOSTRO AIUTO È **INVESTITO** PER



IL NOSTRO AIUTO È **SOSTENUTO** DA



- **74.644,82** Spese ufficio (postali, cancelleria, automezzi, tasse, ecc...)
- **162.684,92** Spese dipendenti Italia, Uganda e Madagascar
- **20.207,77** Spese per la formazione
- **13.848,13** Spese per la promozione e sensibilizzazione
- 271.385,64** TOTALE

Sono le spese per le sedi in Italia, Uganda (Kampala e Moroto) e Madagascar (Marovoay). La copertura di tali spese è garantita da una percentuale prelevata dai progetti e dal Sostegno a Distanza (18%), dal ricavato delle bomboniere, dai mercatini di artigianato,

da donazioni specifiche ricevute durante l'anno e dalle quote associative. Sono quelle spese difficili da ripartire nei progetti, ma indispensabili per realizzare quanto leggerete nelle prossime pagine.



PROGETTI
SAD
e
INFANZIA

I progetti legati all'infanzia sono da sempre quelli più importanti per "Insieme si può...". Significano accompagnare migliaia di bambini e ragazzi di Africa, Sudamerica e Asia nel loro percorso di crescita e formazione, costruire insieme un futuro migliore per loro stessi e la loro comunità. L'istruzione, il cibo e la salute sono i tre elementi su cui si basano questi progetti, ma in realtà c'è molto altro. C'è l'accoglienza in scuole, case-famiglia, centri diurni, dove le ferite causate da gravi situazioni familiari, spesso segnate dalla violenza, dalla mancanza di affetto o da episodi a cui nessun bambino dovrebbe assistere, sono curate con gioia e amore, proprio come una grande famiglia. L'accoglienza si trasforma in protezione ogni volta che un bambino viene allontanato dai rischi della strada, dello slum o del cortico, dove vive circondato da pericoli. Le strutture dove vengono ospitati i bambini e i ragazzi rappresentano un'oasi nel deserto, un posto sicuro con la certezza di un pasto, della custodia e dell'accompagnamento scolastico.

Poi c'è l'opportunità, grazie alle scuole di eccellenza che accompagnano nella crescita i bambini dalla formazione primaria fino a quella professionale. Grazie ad un'istruzione completa e di qualità, pian piano possono apprendere un mestiere che offrirà loro un futuro diverso, migliore. Tutto ciò, però, non sarebbe possibile senza la dedizione di collaboratori, missionari e volontari. Ogni giorno si mettono in gioco e offrono il loro tempo, le loro forze e le loro competenze per accogliere, proteggere e accompagnare i bambini e i ragazzi nella loro crescita e formazione. È grazie a questo che da oltre 30 anni, insieme, riscriviamo il loro futuro.



POOVANIPATTU INDIA

Nel primo pomeriggio il cortile della parrocchia comincia ad animarsi: incuriositi dalla musica e dalle risate, usciamo dalla piccola casa vicino alla chiesa dove siamo ospiti e veniamo accolti da una ventina di bambini che ci corrono incontro. Alcuni si avvicinano senza timore per "battere il cinque" o per fare una foto insieme, altri vengono incoraggiati dai più grandi a salutarci e stringerci la mano. La nostra attenzione poi si sposta nel giardino dove altri bambini si lanciano il frisbee, saltano la corda, giocano a volano, calcio o pallavolo: sono i giochi donati da "Insieme si può...". Oltre a questi, quattro altalene e due scivoli intrattengono bambini e ragazzi, che fanno a turno per salirci.

Il progetto è nato un anno fa dopo aver incontrato don Samy, sacerdote originario di questo villaggio. Qui la situazione è critica soprattutto per le donne e i bambini: le prime vittime di umiliazioni e violenze e senza alcuna opportunità di crescita, i secondi sfruttati in lavori duri e cresciuti nell'ignoranza, nella povertà, senza diritti, senza un'istruzione di base, senza un'alimentazione corretta, senza sapere cosa significa essere bambini. Che gioia nel vederli giocare! E che gioia sapere che, grazie a questo progetto, stiamo dando loro un'opportunità di crescita in un ambiente protetto, dove ognuno viene accolto senza distinzione di sesso, casta o religione.

MARITUBA BRASILE

In questa cittadina del nord del Brasile, bagnata dalle acque di uno dei rami del Rio delle Amazzoni e da dove inizia l'omonima foresta, la povertà è dovuta soprattutto alla mancanza di lavoro e alle terribili piaghe dell'alcolismo e della droga. Il contesto di indigenza e di degrado è visibile nei canali fognari a cielo aperto colmi di immondizia che, insieme all'acqua reflua, finiscono nelle case quando si verificano inondazioni causate dalle forti piogge.

È qui che vive Yago Victor, ragazzino di tredici anni che sta frequentando la quarta elementare. Egli soffre di difficoltà specifiche dello sviluppo cognitivo, a cui si sommano i problemi di udito. Il ragazzo è stato abbandonato dalla madre al momento della nascita, ed è stata la nonna materna a prendersi cura di lui. Yago dipende molto dal suo apparecchio acustico, che si era rotto. Da quando ha iniziato a sentire, ha imparato a parlare e questo è stato molto emozionante per suor Leticia, la missionaria che ci ha chiesto di intervenire. Con il suo nuovo apparecchio, Yago Victor ora potrà tornare a parlare con le altre persone e riprendere piano piano a migliorare la propria vita.



PROGETTI
CIBO
e SICUREZZA
ALIMENTARE

Troppo, troppo poco.

Il *troppo* è l'enorme varietà di cibo sulle tavole e nei supermercati della "parte fortunata" del pianeta, che può permettersi quotidianamente almeno tre pasti completi, potenzialmente bilanciati a livello nutrizionale, variegati nelle materie prime, con i frigoriferi e gli espositori talmente pieni da arrivare a dover gettare il cibo in eccesso, e con le malattie legate ad una cattiva alimentazione in costante aumento: si stimano circa 1,4 miliardi di persone con problemi di eccesso di peso nel mondo. Dall'altra parte ci sono 820 milioni di uomini, donne, bambini che mangiano troppo poco in quantità e in varietà di principi nutritivi: spesso un solo pasto al giorno, sempre a base degli stessi ingredienti, con conseguenze preoccupanti, quando non letali, per la salute e lo sviluppo dell'individuo e della sua comunità. Ad aggravare questa situazione, questioni ambientali sfavorevoli come carestie, alluvioni, invasioni di insetti, desertificazione del suolo.

La nostra risposta al *troppo poco* è duplice: garantire il cibo a famiglie, scuole, comunità durante le emergenze, ma anche fornire attrezzature e promuovere iniziative di formazione in ambito nutrizionale e produttivo perché quelle stesse famiglie, scuole, comunità possano provvedere autonomamente e consapevolmente alla loro alimentazione.

Uno dei percorsi più straordinari, anche perché continuativo, lo condividiamo con gli amici di Costa Family Foundation, che da 10 anni sono al nostro fianco e ci sostengono in questo approccio.



KOSIKE UGANDA

Accanto alla scuola St. Francis di Kosike, nel Nord Uganda, crescono rigogliosi degli orti. I diversi tipi di verdure che sono stati seminati, attentamente curati ed annaffiati grazie all'acqua del pozzo costruito in passato da "Insieme si può...", stanno piano piano giungendo a maturazione e presto andranno ad arricchire la dieta degli oltre 100 alunni della scuola e dei loro insegnanti. Una dieta normalmente poco diversificata, basata quasi unicamente su mais, sorgo e fagioli, con gravi conseguenze per la crescita dei bambini e per la loro salute, come rilevato dai medici del dispensario del villaggio.

A prendersi cura di quegli orti, guidate dallo staff locale di "Insieme si può in Africa", venti madri di quei bambini, alle quali è stata fatta una formazione specifica sulle tecniche di agricoltura sostenibile e che si sono seriamente e altruisticamente impegnate per garantire ai propri figli, ma anche ai loro compagni di scuola, una maggiore varietà di prodotti da inserire nel pasto quotidiano consumato a scuola. Un'alimentazione consapevole, equilibrata, auto-prodotta e sostenibile per prevenire la malnutrizione: alla St. Francis è stata scritta un'ottima ricetta per il futuro.



PALABEK UGANDA

Nel 2015, nel nord ovest dell'Uganda a circa 45 km dal confine con il Sud Sudan, è stato istituito il campo profughi di Palabek. Accoglie soprattutto rifugiati sud sudanesi, circa 40.000 persone, che fuggono dal loro Paese alla ricerca di pace, sicurezza, futuro. I missionari Salesiani da tre anni operano in maniera stabile nel campo profughi, assicurando aiuto umanitario, educazione e formazione professionale attraverso le dodici scuole del campo: quasi la metà dei rifugiati accolti è costituita da ragazzi in età scolare. A tutti gli studenti viene garantito il pranzo, per molti l'unico della giornata: un piatto di polenta e fagioli, che spesso è anche e purtroppo l'unico motivo che spinge i genitori a mandare a scuola i figli e le figlie invece di destinarli fin da piccoli a fare i pastori o ai lavori domestici. L'arrivo continuo di profughi rende l'approvvigionamento delle risorse un'emergenza perenne, per questo non abbiamo voluto far mancare il nostro sostegno a questo progetto garantendo 12,5 tonnellate di posho, 9 tonnellate di fagioli e 150 kg di latte in polvere nel 2019: attraverso il cibo e l'istruzione, questi ragazzi possono guardare con occhi di speranza al domani.



Non ci stancheremo mai di darci da fare per il diritto all'acqua. Pulita e per quante più persone possibili nel mondo. L'impegno può sembrare scontato, c'è chi può pensare: "Ma sempre con questa storia dell'acqua, ormai sappiamo già tutto... Cambiamo un po' gli argomenti!".

Vero: sempre la stessa storia per chi senza ostacoli e con soli dieci passi, come ci ricorda Ryan Hreljac (di cui vi raccontiamo nelle pagine dedicate alla formazione), può raggiungere una fonte di acqua pulita. E con quell'acqua può dissetarsi, lavarsi, cucinare, e alcune volte quell'acqua è talmente comoda e scontata che può persino essere sprecata, direttamente o indirettamente, consapevolmente o inconsapevolmente, gettando il cibo, non riciclando, consumando più del necessario. La stessa storia è anche quella di Hope, una bambina che in Nord Uganda deve percorrere 10 km ogni giorno per andare al pozzo più vicino a prendere l'acqua per la famiglia, trasportando le taniche a mano, a volte rischiando la propria vita durante il tragitto o per le malattie dovute alle scarse condizioni igieniche. Poi magari deve anche rimettersi in cammino per un altro po' di chilometri verso la scuola, dove comunque non è scontato che vi trovi acqua pulita da bere durante la giornata.

Costruire un pozzo per un villaggio o una scuola, ripararne uno che non funzionava, installare una pompa meccanica a pannelli solari per assicurare acqua potabile e sostenibile ad una comunità... Sono sempre le stesse storie, e perché continuiamo a raccontarle? Perché il momento in cui cambieremo gli argomenti sarà quando vedremo che l'acqua, pulita e per quante più persone possibili nel mondo, sarà veramente un diritto garantito.



Nel nord dell'Uganda, questo Istituto tecnico-agricolo (NTI) vuole garantire ai suoi oltre 400 studenti una formazione di qualità in un settore fondamentale per lo sviluppo del territorio e il miglioramento delle condizioni di vita dell'intera popolazione.

Fondamentale è l'acqua: bisogna innaffiare costantemente le piante coltivate a scopo alimentare e didattico, soprattutto durante la stagione secca; bisogna dar da bere agli animali, utilizzati per imparare le diverse tecniche di allevamento; bisogna che dalla cucina della scuola escano pasti sicuri per gli alunni e gli insegnanti; bisogna che fun-

zionino i bagni e le docce, che le condizioni igienico-sanitarie di base siano garantite. Un pozzo, trivellato nel 2018 nel cortile dell'Istituto, garantirebbe acqua di buona qualità alla scuola per tutte queste necessità, ma si aziona manualmente, e perché l'afflusso idrico sia costante per le esigenze della scuola serve una pompa meccanica. Ecco, qui siamo intervenuti: una pompa meccanica, che oltre a fornire alla scuola una fonte di acqua indipendente e sicura, è alimentata da pannelli solari, quindi ad energia pulita. Acqua, formazione, sostenibilità ambientale: a Nakapiripirit la strada per il futuro è stata disegnata.

NAKAPIRIPIRIT UGANDA



LOOPEI UGANDA

Lokitelangimoru è il lungo nome di una delle varie comunità che abita la piana semiarida del Karamoja, nel Nord Uganda, dove l'acqua è un bene piuttosto raro. Un intervento di innalzamento della strada ha creato una sorta di sbarramento artificiale, che, se da un lato facilita il transito dei veicoli per tutto l'anno, durante la stagione delle piogge si riempie creando un vero e proprio lago, che inonda tutta la zona circostante, capanne e campi compresi. La soluzione è stata lo spostamento del villaggio. Gli uomini della comunità hanno piano piano ricostruito le abitazioni in un

luogo più sicuro, sono stati arati nuovi campi.... È emerso però un grave problema: nel nuovo insediamento la più vicina fonte di acqua pulita si trovava a 7 km di distanza, e questo generava non poche difficoltà nella vita quotidiana delle famiglie.

Due cuori, i cuori grandi e colmi di generosità di due persone, hanno concretizzato quella generosità in un altrettanto grande dono: un pozzo con pompa manuale, per garantire acqua di buona qualità ai 1.100 abitanti della comunità e con essa un punto da dove ripartire per costruire un nuovo domani.

PROGETTI ISTRUZIONE e FORMAZIONE

La ferma convinzione che la costruzione del futuro di ogni singolo individuo, a qualsiasi latitudine, passi attraverso la conoscenza è quello che ci motiva quotidianamente a sostenere i progetti di istruzione e formazione. Conoscenza è la scuola di base per i bambini e le bambine, per niente ovvia in ancora troppe parti del mondo, sono i corsi professionali rivolti a giovani ed adulti, per imboccare la strada della propria realizzazione personale attraverso un lavoro che generi autonomia, sono i percorsi specifici per le donne, spesso lasciate da parte con l'unica "colpa" di essere donne, senza alcuna possibilità di scegliere il proprio futuro.

"Formare" significa "dare forma". Attraverso percorsi di apprendimento e conoscenza, ciascuno si appropria degli strumenti che servono per "dare forma" alla propria vita e con essi può cercare di disegnare la migliore forma possibile in quel determinato contesto: cuoca, falegname, infermiera, insegnante, apicoltore e chissà quanto altro ancora. È da questi percorsi che può nascere tutto, che la singola persona potrà trovare dignità come individuo e riconoscimento a livello sociale, che quella comunità potrà intraprendere un reale cammino verso il progresso.



NANGARHAR AFGHANISTAN

Donne di ogni età entrano quotidianamente nell'edificio scolastico costruito da poco in questa zona dell'Est Afghanistan, al confine con il Pakistan. Bambine, ragazze, madri di famiglia, anche qualche nonna, tutte analfabete, che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di frequentare una scuola o un corso per motivi economici, culturali, logistici.

La classe è pronta, si inizia con la lezione. Il percorso non è solo di alfabetizzazione, quindi non si limita ad insegnare solo a leggere, scrivere, far di conto, ma è anche di formazione umana e culturale, per favorire il processo di auto-determinazione sociale delle beneficiarie. L'obiettivo, infatti, è

di dare loro degli strumenti per costruire attivamente il proprio futuro, diventando a loro volta stimolo ed esempio concreto per altre donne, in una sorta di circolo virtuoso che si autoalimenta e che influenza positivamente sia le famiglie che i contesti sociali da cui queste donne provengono. Per realizzare tutto ciò, fondamentale è la collaborazione con RAWA, un'organizzazione di donne afgane che opera quotidianamente, con grande coraggio e spesso a rischio della vita, per la libertà e i diritti, la democrazia, la laicità e la giustizia sociale.

Finita la lezione: anche oggi un altro passo verso la consapevolezza è stato fatto. A domani!



KAMPALA UGANDA

Quel periodo della vita che va dai 15 ai 24 anni è molto particolare: da giovani, si devono compiere delle scelte che influiranno profondamente sul proprio futuro come adulti. Ai figli delle famiglie più vulnerabili che vivono nella zona dello stadio, periferia di Kampala, se non viene data una concreta possibilità di formazione la scelta è quasi sempre tra il seguire le orme dei genitori, e quindi molto spesso raccogliere la plastica tra i rifiuti e rivenderla per pochi scellini, oppure l'entrare nella cerchia dell'illegalità o delle dipendenze. Abbiamo creato, insieme al Centro Gio-

vanile Karon, quella possibilità concreta: percorsi per dare a questi giovani delle competenze specifiche, per intraprendere la strada che porta ad un lavoro dignitoso per sé e per la propria famiglia. Lezioni teoriche e pratiche di cucito, fotografia, cucina, parrucchiere, informatica, danza, musica, economia aziendale di base... Il nostro desiderio è che, per questi giovani, alle due opzioni di scelta elencate prima se ne aggiunga una terza: quella che porta, attraverso l'acquisizione di conoscenze, a poter costruire il proprio futuro con le proprie forze.



Ogni persona ha dentro di sé delle risorse, ma non sempre è consapevole di averle. Vuoi per dei limiti propri, vuoi per gli scarsi stimoli ricevuti nel cercarle, vuoi per l'estrema povertà del contesto in cui si trova a dover vivere. Quelle risorse sono la chiave di volta per innescare un percorso di autodeterminazione, che parte dalle singole persone, ricade sulle loro famiglie e di riflesso sull'intera comunità.

Far emergere le risorse di ciascuno è la scelta che facciamo ogni giorno: conoscendo le persone e le loro realtà, condividendo con loro le idee e le azioni da mettere in campo, camminando fianco a fianco verso un avvenire di indipendenza e dignità. Il micro-credito per avviare delle attività economiche, la costruzione di case o altri edifici con valenza sociale, i progetti di agroforestazione: non è semplice, né immediato, perché molte volte i bisogni sono adesso, subito e questi progetti rispondono piano piano, vedrai che domani...

Pur non dimenticando mai le necessità primarie e le emergenze, è il guardare avanti con prospettive auto-sostenibili e a medio-lungo termine il vero motore delle nostre azioni. E tutto ciò parte dalla valorizzazione delle risorse presenti in ogni singolo beneficiario e in ogni singolo contesto: sono quelle che generano la motivazione ad agire per la costruzione del proprio futuro con le proprie forze.



NYAKINAMA RWANDA



Latte e "luce" sono le basi del progetto nato nel 2015 in questo villaggio a 6 km da Musanze, nella parte settentrionale del Paese al confine con Congo e Uganda. La Fromagerie "La Lumière" (la luce, appunto, in francese), il piccolo caseificio nato dopo tre anni di lavori grazie agli sforzi delle donne rwandesi e al supporto di varie associazioni tra cui "Insieme si può...", garantisce un sostentamento a 160 famiglie, per un totale di 800 persone: soprattutto mamme, vedove, donne, che occupandosi delle varie mansioni che ruotano attorno all'allevamento del bestiame e al caseificio hanno visto in 4 anni le loro esistenze migliorare in maniera significativa, nella provincia rwandese che registra il più alto indice di povertà alimentare, in particolare tra i gruppi più vulnerabili. Nel settore lattiero-caseario "La Lumière" è diventato un modello di produzione di un formaggio di alta qualità e nel 2019 è stato introdotto un nuovo prodotto, molto richiesto sul mercato: lo yogurt. L'aumento dei litri di latte lavorati ogni giorno ha significato il coinvolgimento di molte più famiglie nell'allevamento delle vacche e di più persone nella produzione e nella distribuzione di formaggio e yogurt, per un avvenire roseo, anzi... Bianco come il prezioso latte dal quale tutto inizia!

MAROVOAY MADAGASCAR

Abbiamo terminato il progetto delle carceri di Marovoay. Il 18 giugno è stato inaugurato, con la presenza del Ministro della Giustizia del governo malgascio, il quale è stato molto soddisfatto e, nel discorso che ha fatto, sembra abbia ben compreso lo spirito con cui è stato fatto il progetto. Ha detto, dopo aver ringraziato l'Associazione Gruppi "Insieme si può..." di Belluno per l'opera realizzata: "Non sembrano delle carceri, ma una scuola, dove si insegna alle persone che hanno fatto del male a fare del bene".

Questa è la nostra grande ambizione: aiutare, in questa struttura, chi desidera

impostare diversamente la propria vita, partendo dal passato per guardare con occhi nuovi verso il futuro. Diamo, con tutto il cuore, questa opportunità. E vogliamo dire a loro che grande è la speranza per tutti gli uomini su questa Terra, l'abbiamo scritto anche sul muro di recinzione delle carceri:

Hoy i Jesoa tamin'ny "lazaiko marina aminao fa anio ihany dia ho tafarako Amiko any am-paradisa ianao" (Lioka 23, 43)
Gesù a lui (al buon ladrone) "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso" (Luca 23, 43).

Maurizio

PROGETTI SALUTE

Cura è una parola dai molteplici significati: solo per considerarne alcuni, è attenzione, preoccupazione, rimedio, custodia, tutela, impegno. Nei progetti legati alla salute cerchiamo di tenere bene a mente tutte queste declinazioni, affinché non restino solo parole scritte su un foglio di carta, ma diventino realtà concreta, e quindi concreti strumenti di cambiamento del destino dei beneficiari. La nostra *cura* è l'attenzione alla prevenzione delle malattie sia a livello medico che a livello igienico (ad esempio distribuendo vaccini, o costruendo pozzi con acqua pulita); è la preoccupazione per migliorare o, in alcuni casi, salvare la vita delle singole persone attraverso percorsi riabilitativi e interventi chirurgici; è il supporto agli ambulatori e ai dispensari medici, luoghi sicuri in cui si distribuiscono farmaci, si garantiscono visite specialistiche e assistenza qualificata durante la malattia. Ma la *cura* è anche la tutela delle fasce più deboli della popolazione, come i bambini con patologie particolari, gli anziani e i disabili fisici e mentali, che necessitano di un sostegno prolungato nel tempo, un sostegno che non è solo strettamente medico, ma anche concreto nelle necessità di base, educativo e morale. Nel supporto ai progetti disabilità, al nostro fianco ci sono gli amici di IF Informatica, che condividono con noi l'attenzione ai più deboli tra i deboli. Il rischio è che la povertà materiale, la mancanza di consapevolezza, la vergogna, l'emarginazione sacrificino le vite di tante persone, mentre il nostro impegno è farcene custodi, prendercene *cura*.



DJOUGOU BENIN

La malattia mentale è un argomento difficile da trattare ovunque, ma ci sono alcune parti del mondo dove è motivo non solo di grave emarginazione delle persone dalla comunità, ma di veri e propri comportamenti disumani. Grégoire Ahongbonon, nato in Benin, si è schierato e lotta a fianco delle persone affette da disturbi psichici in varie zone dell'Africa Occidentale, dove ha costruito 4 centri di accoglienza e rifugio per proteggere i malati, curarli e ridare loro la dignità perduta attraverso percorsi personalizzati.

Da anni, il suo impegno quotidiano consiste nell'incontrare coloro che, a causa della malattia, vengono incatenati agli alberi o abbandonati per strada dalle famiglie, senza niente, perché tradizionalmente si crede che siano colpiti da stregoneria e che quindi vadano allontanati il prima possibile dalla comunità. Grégoire va nelle strade, spezza quelle catene, e dona alle persone affette da disturbi psichici quello che era per loro sconosciuto fino a quel momento: il riconoscimento come esseri umani. Con il nostro impegno al suo fianco, per la copertura delle spese sanitarie e dei farmaci delle case di accoglienza, ci uniamo a quello sguardo di umanità.

GAYAZA UGANDA

In questa zona ad un paio di decine di chilometri da Kampala, capitale dell'Uganda, l'aumento esponenziale della popolazione in pochi anni non è stato affiancato dal parallelo miglioramento dei servizi di base, necessari per assicurare un'esistenza dignitosa ai 2 milioni di persone che attualmente vi risiedono.

La Fondazione St. Rita è nata nel 2017 proprio a Gayaza, per prendersi cura in particolare dei più vulnerabili, degli indifesi, dei molti dimenticati dalla società. Questo obiettivo è divenuto realtà con la costruzione del Centro Medico St. Rita, che fornisce alle comunità circostanti un'assistenza

medica di qualità in un territorio dove l'unica struttura presente è governativa e molto carente nei servizi offerti.

Il nostro sostegno al Centro Medico nelle spese correnti per il personale tutto ugandese (un medico, un'ostetrica, un'infermiera, un contabile, un tecnico di laboratorio, un addetto alle pulizie, un guardiano), nelle medicine, nel cibo ha permesso di garantire cure e vaccini a chi non può permetterseli, e il nuovo ecografo acquistato a gennaio è un fondamentale aiuto nelle diagnosi e soprattutto nel monitoraggio delle gravidanze, così i parti sono ora più sicuri.

PROGETTI EMERGENZE

Accanto ai progetti veri e propri, caratterizzati da una pianificazione e da una visione in prospettiva, ci sono dei momenti in cui ci troviamo a non avere tempo, a dover decidere in fretta, a privilegiare alcune azioni rispetto ad altre. Spesso sono momenti in cui la differenza tra l'intervenire o meno è la stessa che c'è tra la vita e la sua progressiva assenza. Possono essere emergenze su larga scala, come un'alluvione che trascina con sé persone, case e raccolti, oppure l'esodo di profughi che scappano da una guerra, da una situazione politica avversa, dall'estrema povertà che ne minaccia la sopravvivenza. Ma le emergenze per cui cerchiamo di essere presenti sono anche quelle in cui si trovano singoli individui o nuclei familiari, perché ricostruire una casa dopo che un incendio l'ha completamente distrutta lasciando una famiglia senza riparo da un momento all'altro, o ancora sostenere un intervento chirurgico d'urgenza che salva la vita di un bambino possono sembrare emergenze apparentemente "piccole", ma fondamentali per il destino dei beneficiari. Proprio questo, il destino delle persone, è quello che cerchiamo di tenere a mente, anche nella fretta delle decisioni.

Le storie che ci giungono da Lima sono un misto tra sofferenza e speranza. La sofferenza di centinaia di migliaia di venezuelani, in fuga dal loro Paese con tutti i mezzi possibili, spesso affrontando viaggi lunghissimi anche a piedi (a fine 2019 si stimavano più di 4,6 milioni di profughi, accolti per l'80% in altri Stati dell'America Latina e dei Caraibi), si mescola con la speranza quando queste persone incontrano la solidarietà di altre persone, che compiono dei gesti di accoglienza e gli fanno capire che non sono soli, che c'è ancora un futuro davanti a loro. A Lima Silvano Roggero ci testimonia tutto

questo con la sua opera, possibile anche grazie al contributo di "Insieme si può...": ogni giorno incontra decine di famiglie venezuelane giunte nella capitale peruviana, ascoltandole ma anche sostenendole con gesti concreti come pacchi alimentari, vestiti, medicinali, cure mediche, l'aiuto per trovare un lavoro o una casa, incontri aperti alla cittadinanza per condividere un pranzo assieme e conoscersi meglio. La situazione non è semplice e le vite di queste persone sono in continua emergenza, in bilico tra la sofferenza e la speranza, ma l'impegno comune a sostegno della fraternità e della solidarietà tra esseri umani non può e non deve fermarsi.



BEIRA MOZAMBICO

Nella notte tra il 14 e il 15 marzo 2019 il ciclone tropicale Idai si è abbattuto su Beira, capoluogo della Provincia di Sofala, nel Mozambico centrale. Piogge torrenziali e forti venti hanno devastato le Province di Sofala, Zambezia, Manica e Inhambane, con conseguenze devastanti per la popolazione locale, circa 600.000 persone. I morti accertati sono stati un migliaio, più della metà in Mozambico, oltre che in Zimbabwe e in Malawi, con altrettanti feriti. La distruzione di più di 58.000 abitazioni ha generato più di 100.000 sfollati, che sono

stati accolti in campi provvisori. Cuamm-Medici con l'Africa, con cui abbiamo collaborato negli anni in diversi progetti e iniziative, è presente nella città di Beira dal 2003 e si è immediatamente mobilitato per dare risposta ai danni più gravi. Siamo intervenuti al loro fianco contribuendo all'acquisto di cibo e abiti per gli sfollati, kit per acqua potabile per prevenire malattie come il colera, kit igienico-sanitari e strumenti di primo soccorso necessari per affrontare le prime settimane di emergenza.



Da 37 anni a questa parte ci impegniamo per chi è lontano, ma senza trascurare il nostro territorio: qui è dove l'associazione è nata ed ha le sue radici, qui è dove ci sono i Gruppi e i volontari che la animano. Sviluppare nuove idee, realizzare collaborazioni con i vari attori presenti nel tessuto sociale, considerare i bisogni di chi ci è fisicamente accanto e vive situazioni di difficoltà, intervenire in un momento di emergenza sono alcune delle azioni che portiamo avanti a livello locale. Quello che abbiamo vicino ci coinvolge molto più direttamente, nel bene e nel male, di quello che non ci è prossimo. In un mondo globale e perennemente connesso, ogni giorno accendiamo la tv o internet e siamo quasi assuefatti da una serie di notizie che spesso purtroppo dimentichiamo velocemente, tanto sono lontane... Ma se qualcosa ci accade accanto è molto più difficile essere indifferenti, perché siamo lì anche noi in carne ed ossa, vediamo le cose con i nostri occhi, siamo potenziali co-protagonisti della storia, nel bene e nel male, agendo o rinunciando ad agire. Solo se teniamo conto della doppia dimensione, vicino e lontano, il nostro impegno potrà dirsi veramente completo.

I gesti di vicinanza che quasi quotidianamente compiamo verso le famiglie del nostro territorio che sono in difficoltà sono... gesti, per l'appunto: non risolvono completamente le cose, ma sono quelli che dicono "noi ci siamo, siamo accanto a te". La spesa alimentare, i libri e il materiale per la scuola dei figli, le medicine, la visita medica, la bolletta della luce o del gas, l'affitto: aiuti che sostengono in parte l'esistenza di quella famiglia, che magari completano i sacrifici o lo stipendio insufficiente a pagare tutte le spese, che motivano ad andare avanti con un po' più di speranza.

La condivisione delle situazioni con i servizi sociali istituzionali e con tutta la rete di

associazioni, parrocchie e gli altri soggetti attivi in questo campo è fondamentale per inserire i nostri gesti di vicinanza in una cornice più completa, con una visione che abbia un orizzonte più ampio e mira alla costruzione di un percorso condiviso che conduca i beneficiari verso l'autonomia e la dignità.

L'attenzione ai bisogni del territorio e la sensibilità di Cortina Banca, da anni impegnata a sostegno del progetto "La povertà a casa nostra", e di molti altri sostenitori ci motiva a proseguire, ogni giorno, in ufficio o nei singoli Gruppi, a compiere questi gesti di vicinanza, tendendo la mano e il cuore verso chi ci è prossimo.



La tempesta Vaia ha ferito profondamente il territorio bellunese, danneggiando con la sua forza abitazioni, infrastrutture, boschi ed ecosistemi naturali. Tanta è stata la velocità con la quale ha distrutto, tanta è stata ed è ancora la difficoltà nel riparare quei danni e nel riportare la situazione a come era prima. Già poco dopo i tragici eventi dell'ottobre 2018 avevamo promosso una raccolta fondi straordinaria, con il fondamentale appoggio di Cortina Banca, per un aiuto tempestivo alle famiglie e alle realtà produttive coinvolte, perché la Provincia di Belluno è il luogo dove "Insieme si può..." è nata e dove continua ad operare.

In un momento così difficile, quindi, la

nostra solidarietà per le zone colpite non poteva mancare: collaborando con i Comuni e con i nostri Gruppi sparsi sul territorio, abbiamo individuato 14

famiglie che hanno subito danni alle abitazioni o alle auto, 3 aziende agricole e 2 attività alberghiere con gravi danneggiamenti strutturali e abbiamo personalmente consegnato gli aiuti, in segno di vicinanza materiale ma anche morale. La voglia di reagire di chi abbiamo incontrato, insieme alla grande riconoscenza che ci hanno dimostrato e che idealmente condividiamo con tutti coloro che hanno contribuito a renderla possibile, ci confermano ancora una volta che, soprattutto nelle difficoltà, solo insieme si può.



“Vai sul campo e vedrai”... E qualcuno ci è andato. Con la spinta di varie motivazioni, il lavoro, una missione di vita, il desiderio di fare un’esperienza nuova, l’impegno civile, che hanno portato queste persone a scegliere di andare lì, dove tutto quello che vi abbiamo raccontato in queste pagine accade. Ma la scelta è sempre e comunque indi-

viduale, e per quanto ci siano delle motivazioni esterne alla fine la spinta più forte è quella che viene da dentro, dal profondo di sé: mente e cuore si mescolano, in un vortice di stati d’animo. Chi te lo fa fare? Ne sei proprio sicuro? È proprio quello il tuo posto? Domande che almeno una volta sono balzate nella testa di tutti, e che non hanno una

risposta, men che meno giusta, ma tante risposte quante sono le teste in cui sono capitate. Attraverso le testimonianze che leggerete qui di seguito potrete ascoltare alcune di quelle risposte, alcune menti e alcuni cuori che hanno parlato, sempre dentro quel vortice di stati d’animo.



MAURIZIO CRESPI

RESPONSABILE
PROGETTI ISP
MADAGASCAR



MAROVOAY
MADAGASCAR

“Perché lo fai?”, mi chiedono, in riferimento all’attività svolta in missione. La questione non è solo provocatoria, ma è anche fuori luogo, sconveniente. Se fosse posta a un padre di famiglia che con il suo lavoro si occupa della moglie, dei suoi figli, cosa volete che risponda?

A volte nei suoi pensieri inconsci, nell’arco della vita, tra i problemi, le delusioni, gli

è sorta la tentazione di mollare tutto; ma il senso di responsabilità, il buon senso, lo ha spinto a continuare e ogni volta, superate le difficoltà, si è accorto che il legame, l’amore tra loro, si è rafforzato sempre di più, al punto da non poter più fare a meno l’uno dell’altro. Non occuparsi di loro sarebbe come non occuparsi più di sé stessi, sarebbe come perdersi. La sua vita non avrebbe più senso. Loro sono tutto per lui, la sua gioia, il senso del suo vivere. E una pace interiore lo accompagna, con le difficoltà, come la sua ombra; al punto che si inginocchia e ringrazia il Signore per il dono ricevuto.

Il vincolo che mi lega alle persone che assisto con le mie attività è simile, e rispondo allo stesso modo.





MARILISA BATICCHIO

RESPONSABILE PROGETTI
ISP KAMPALA

Ci sono giorni in cui davvero mi chiedo: “Chi me lo fa fare?”, perché vedo tutto buio, non capisco la strada da seguire, tutto sembra offuscato e sembra che il percorso in salita non finisca mai. Sono momenti per fortuna, sono solo momenti, e se al tuo fianco c'è qualcuno

che anche solo è presente, diventa automaticamente un sostegno con cui condividere questi pensieri. E se, ancora, quell'interrogativo non si allontana dalla mente e non riesci a focalizzare la ragione per cui ti trovi esattamente in questo o quel posto, allora la risposta la trovo nelle parole di



KAMPALA
UGANDA

suor Giovanna: “Quando non capisci se ha senso quello che fai, guarda a quei bambini che ogni giorno incontri e sempre ti sorridono, sappi che lo fai per loro”.

Ecco, è stato così anche quando lo scorso anno mi sono trovata alcuni mesi a Moroto, in Karamoja, su al nord. Non sapevo neppure cosa mi aspettasse, ma le novità di solito mi ricaricano e non ho avuto dubbi nell'accettare la proposta. Non ho più 20 anni, ma agisco con lo stesso entusiasmo di allora... Prima o poi maturerò anch'io!

Arrivata a Moroto mi sono trovata con tutti i giovani colleghi locali, non posso dire di non essere stata accolta, anzi. Incontrando il capo del personale ho confessato chiaramente che le cose si potevano fare solo se loro, per primi, si mettevano in gioco. Una frase buttata lì, ma che per loro è diventata una sfida che hanno accolto con sincero entusiasmo: “Se tu, con la tua esperienza, ci guidi, noi facciamo!”. I capelli bianchi sono i responsabili del giudizio di esperienza, ne sono certa.

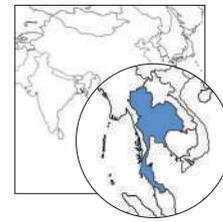
Ho presentato la scaletta delle scadenze di tutti i progetti da realizzare, il primo e più urgente era “Un dolce sviluppo”, che doveva partire subito con la formazione di 100 apicoltori, l'acquisto e la consegna delle attrezzature per iniziare l'allevamento delle api per la produzione del miele, la preparazione di un laboratorio per il filtraggio e il successivo confezionamento, con la conseguente vendita del prodotto a prezzo equo che proteggesse, in primis, i produttori.

Sono stati i colleghi di Moroto a chiedere di poter essere loro stessi i formatori, ho accettato la proposta dando loro fiducia, che è diventata uno scambio reciproco e ci ha permesso di proseguire con le attività.

Oggi posso solo ripetere quello che il cantautore e poeta Jim Morrison diceva: “Non arrenderti mai, perché quando pensi che sia tutto finito è il momento in cui tutto ha inizio”. Le difficoltà nella vita insegnano a diventare forti, la semplicità del vivere fa vedere il valore di ogni piccola cosa, fa capire che niente è scontato. E la gioia che si prova quando si raggiunge un obiettivo è puramente vera.

PAOLA ED EMANUELE

GRUPPO ISP SAN CARLO-CIRIÈ (TO)



BANGKOK
THAILANDIA

Io e mio figlio tredicenne Emanuele siamo tornati da una troppo breve esperienza di volontariato in Thailandia, presso il Day-Care Center di Fordec, associazione che si occupa del sostegno a bambini e famiglie in difficoltà delle periferie di Bangkok. Il rumore delle voci squillanti dei bimbi risuona ancora nelle nostre orecchie! Siamo stati ospiti del Centro e così al mattino, poco dopo la sveglia, erano le voci e i canti dei bimbi nel cortile sottostante che accompagnavano la nostra colazione. La giornata proseguiva poi con attività ogni giorno diverse: dalla lezione di inglese alla piccola esibizione teatrale di un gruppo di giovani, dai lavoretti manuali alle prove antincendio con i vigili del fuoco. Tante sono le persone e i volontari che in una settimana abbiamo visto avvicinarsi al Centro: alcuni venuti per offrire il pranzo

e il cibo della giornata ai bimbi, altri semplicemente per passare un po' di tempo con loro e condividere le proprie capacità ed i propri talenti. Ogni giorno i bimbi, tutti attorno ai volontari di turno, cantavano una canzone in thailandese in cui affermavano di non avere nulla da dare in cambio di quanto ricevuto, ma che dal profondo del loro cuore vogliono dire grazie, grazie, grazie. La consapevolezza è quella che invece tanto, tanto, tanto si riceve da loro, così semplici e sempre sorridenti! E preziosa è stata anche la possibilità di condividere la quotidianità delle insegnanti e di tutto lo staff di Fordec che, con amore e dedizione, si adopera per vedere le esigenze dei più poveri e per rispondervi nel migliore dei modi. La speranza, da genitore, è che Emanuele possa far tesoro di un'esperienza fuori dal-

la sua realtà quotidiana e possa comprendere che "la felicità è reale solo quando condivisa" (Chris McCandless). Tutti noi cerchiamo la felicità, parafrasando il Vangelo tutti "abbiamo sete", solo che la nostra società ci porta a provare ad estinguere la nostra sete con bevande zuccherine, che altro non fanno che aumentarla. La scelta di regalare ad Emanuele un'esperienza di dono è stata dettata dal desiderio di mostrargli la felicità nella relazione, nella condivisione, nella vicinanza e di alimentare in lui grandi sogni. C'è chi dice che i sogni sono fatti per le persone coraggiose, per tutte le altre ci sono i cassetti. Io voglio essere una persona coraggiosa oggi e non in un ipotetico futuro: io voglio credere oggi che "insieme si può" costruire un mondo migliore.



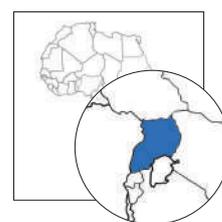


ANDREA CALDART

IDEATRICE DEL PROGETTO *IO GIOCO*

La mia esperienza è nata dalla voglia di vedere in prima linea come funzionava il mondo della cooperazione. Dopo aver lavorato diversi anni in attività del terzo settore, ho deciso di mollare tutto e partire per vivere l'esperienza in prima persona. Mi sono affidata ad "Insieme si può...", perché è una realtà che conosco fin da piccola, essendo nata e cresciuta a Belluno, e di cui sapevo di potermi fidare. Grazie al prezioso aiuto di Daniele, Anna e Federica, siamo riusciti a dare forma al progetto fotografico "Io gioco", che ha coinvolto tanti bambini e bambine di diverse scuole sia in Uganda che qui in Italia, e che diventerà poi una mostra. Ad oggi, posso assolutamente confermare che è stata l'esperienza più bella della mia

vita e per la quale sarò sempre grata. Mai mi sarei potuta immaginare a cosa andavo incontro. Mai avrei mai pensato che una cultura così diversa dalla mia mi avrebbe insegnato tanto. L'eleganza, l'orgoglio e la serenità del popolo ugandese ti contagiano fin da subito. Delle volte ti ritrovi a lavorare in contesti in cui le cose non sono sempre facili, ma le persone che ho avuto accanto mi hanno insegnato che non esiste un metro di misura per definire quanto amore e quanta forza possa contenere il cuore. Ci sono stati momenti in cui mi sono sentita diversa, fortunata, lontana, triste e felice da morire, stanca e alcune volte sono tornata bambina, ma mi sono sempre sentita parte di una grande famiglia e, accanto a



KAMPALA
UGANDA

questo, infinitamente libera. Il lavoro che ho visto svolgere dal personale di "Insieme si può...", sia in Italia che in Uganda, è stato un continuo sorprendermi e motivarmi a fare sempre del mio meglio. Penso che, in conclusione, la cosa che più mi preme (ancora) dire sia: grazie "Insieme si può..."! Grazie Daniele, Nina, Marilisa, Marco, Luana e Federica per aver creduto in me ed esservi presi cura di me! E grazie a Ema e Willy, Kem, Teresina e Naru, Simon, Dixon, Angoleree, Ben, Philip, Gabriel, Illeni, Samuel, Lomilo e Ochue per tutto tutto tutto! Ma, soprattutto, grazie bambini, perché siete stati fantastici!

SUOR LETÍCIA

REFERENTE
PROGETTO SAD

Sono suor Letícia Souza de Lima, Povera Serva della Divina Provvidenza, della congregazione di don Calabria. Sono brasiliana, originaria di Feira de Santana, nello stato di Bahia. A 23 anni mi sono consacrata, dal 2017 opero nella missione di Marituba e realizzo il mio servizio nel PAE – Programma di Sostegno all'Educazione – dove mi occupo del progetto di Sostegno a Distanza.

Seguo le famiglie bisognose, i bambini, gli insegnanti, i collaboratori nelle scuole e negli asili del CESM (Centro Educazionale e Sociale di Marituba). Mi occupo inoltre di seguire spiritualmente le famiglie che, come tutti, hanno bisogno di avere qualcuno con cui parlare e che le ascolti. Qui a Marituba siamo sempre disponibili ad aiutare chi ne ha più bisogno con medicine, vestiti o alimenti, in quanto molte tra le famiglie che assistiamo sono in una situazione di estrema povertà.

La nostra regola di vivere abbandonandoci alla Divina Provvidenza ci porta, secondo il nostro fondatore San Giovanni Calabria, ad “andare dove nessuno va” ed è per questo che siamo in questa missione, cercando di aiutare le persone bisognose con la parola, l'ascolto, le necessità materiali. Un'altra esperienza interessante che faccio qui è quella di accogliere le persone amiche e i benefattori, coloro che hanno un po' di più e che vogliono generosamente dividerlo con chi ha un po' di meno: da qui nasce un passo fondamentale, il camminare insieme per aiutare i più poveri. Io sono molto felice della strada consacrata che sto percorrendo, nella fiducia e nell'abbandono quotidiano alla Divina Provvidenza. Cerco di vivere la giornata con gioia, con uno sguardo positivo e ottimistico, ma è nella vita di preghiera continua che trovo il valore e la forza di proseguire questo cammino. “Dio è Padre e si prende cura di noi” ci dice San Giovanni Calabria, ed ogni giorno, dal momento in cui ci svegliamo al termine della giornata, vediamo che siamo stati un segnale di Provvidenza nella vita di qualcuno. Sono molto riconoscente a Dio Padre per il dono della vita, della vita consacrata a Lui nel servizio dei fratelli e delle sorelle, per il dono della gioia e per essere qui nella missione, facendo qualcosa di buono per la vita delle altre persone.



MARITUBA
BRASILE



MARTINA CASAGRANDE

VOLONTARIA



BANGKOK
THAILANDIA

Stavo per realizzare uno dei miei più grandi sogni: partire con uno zaino in spalla senza un programma preciso. Come ero arrivata lì non era ben chiaro nemmeno a me, eppure un incredibile susseguirsi di coincidenze mi aveva portato a comprare un biglietto di sola andata per Bangkok.

Uno di questi meravigliosi e misteriosi intrecci del destino è stato quello di incontrare “Insieme si può...” che, oltre a definire la prima tappa del mio viaggio, mi ha aiutato a realizzare un altro dei miei sogni, ovvero partecipare in prima persona ad un progetto di volontariato. Mi sono recata così in Thailandia a visitare una delle realtà che l'Associazione supporta attraverso il Sostegno A Distanza e i Regali Senza Frontiere: la fondazione Fordec, un vero e proprio punto di riferimento per l'intera comunità circostante, che sostiene non solo bambini e famiglie in difficoltà, ma tutti coloro che ne hanno bisogno. Sarò sincera, è stato un mese lungo e im-

pegnativo, non tanto per le mansioni che dovevo svolgere perché il mio compito era quello di servire i pasti, fare le pulizie, giocare con i bambini, aiutarli a seguire le lezioni ed insegnare loro qualche parola in inglese; quanto per il grande lavoro che si stava muovendo dentro di me. Ho preso una parte di ciò che credevo vero e l'ho ridimensionata totalmente, per costruire qualcosa di nuovo. Ho iniziato a guardarmi intorno con occhi diversi. Molte domande mi hanno accompagnato durante tutto il mese che ho trascorso con loro. Sono partita pensando di andare dall'altra parte del mondo per aiutare qualcuno, ma ho dovuto ricredermi nello scoprire che quel qualcuno stava aiutando me.

In questo processo mi sono state molto d'aiuto le parole di Anna, la volontaria che mi ha seguito prima, durante e dopo quest'esperienza. Mi ha fatto capire che ciò che facciamo è come “una goccia in un oceano”: apparentemente la goccia sembra essere ininfluenza ed insignifi-

ficante, ma è proprio grazie all'insieme di molte gocce che si può ammirare la potenza e la vastità dell'oceano.

L'obiettivo dei progetti di volontariato non è quello di stravolgere la vita negli altri Paesi, imponendo loro il nostro modo di operare, considerandolo il migliore in assoluto; è un arricchimento bidirezionale, improntato sul rispetto reciproco e sulla collaborazione, in un lavoro lento verso un obiettivo comune che si consolida nel tempo.

Riflettere su questo mi ha permesso di mettere da parte l'ansia di voler risolvere in un mese tutti i problemi che affliggono l'umanità e di lasciar spazio alla spontaneità, all'umiltà, all'affetto, alla gratitudine. Anche io ero una goccia che portava nuovi modi di pensare e di vedere, sorrisi e abbracci per quei bambini pieni di energia che saltellavano di qua e di là e, allo stesso tempo, ero lì per ricevere un'importante lezione di vita da loro. Il grande mare della solidarietà stava continuando inarrestabile a crescere.





SCOMMETTIAMO SULLA FORMAZIONE...

...VINCEREMO IN EDUCAZIONE!

L'educazione è il motore stesso del cambiamento che è necessario, si legge nel documento "Decennio per lo Sviluppo Sostenibile" delle Nazioni Unite: l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile viene considerata un caposaldo, che aiuta le persone di tutte le età a capire meglio il mondo in cui vivono.

È proprio in quest'ottica che si pone l'azione formativa statutaria di "Insieme si Può...", all'interno del panorama delle istituzioni scolastiche – a partire dalla Scuola dell'Infanzia fino alla Scuola Secondaria di Secondo Grado, anche attraverso l'accoglienza di ragazzi e ragazze nei loro percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e nei loro tirocini universitari – e collaborando con altre agenzie educative del territorio italiano.

Anche quest'anno siamo riusciti a raggiungere migliaia di studenti grazie alla nostra "scommessa formativa", realizzando percorsi sempre più personalizzati attorno ai temi del Nord - Sud del mondo, del commercio equo e solidale, dei conflitti e delle discriminazioni, dell'ambiente, degli stili di vita.

Ci siamo messi in gioco e abbiamo aperto nuove collaborazioni con realtà come il Rotary Club e il Cantiere della Provvidenza, con le quali abbiamo condiviso la stringente necessità e la straordinaria volontà di costruire un Mondo inteso come un Pianeta Migliore. Abbiamo elaborato il progetto "AmbientiAMoci", declinandolo attraverso 2 modalità di intervento: un programma radiofonico in 10 puntate rivolto a tutta la popolazione, denominato *Eco - SVEGLIA*, e il percorso *Non abbiamo un pianeta B* per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado.

Ci siamo impegnati partecipando alla seconda edizione della rassegna "Voglio diventare grande" del Comune di Belluno, con appuntamenti rivolti ai bambini (*Ambasciatori dell'Acqua*) ma anche ai ragazzi, agli adulti e ai formatori stessi (*Belluno comunità che educa*).

Ci siamo esibiti in "A-Change", festival itinerante delle buone pratiche ospitato a

Feltre nel 2019, con la mostra-laboratorio *Water is life: non c'è acqua da perdere*, insieme all'Istituto Canossiano di Feltre e ad OndaBlu. Entreremo nel docu-film che sarà realizzato per raccontare le storie di chi in Italia opera attraverso la cultura e le buone pratiche per il bene delle persone, dell'ambiente e del patrimonio culturale, con l'obiettivo di creare una società migliore.

Abbiamo anche corso per un mondo migliore! L'ultimo giorno di scuola siamo letteralmente scesi in campo a fianco degli ultimi con i ragazzi di una scuola in Valbelluna. 220 studenti e i loro insegnanti hanno trasformato l'energia cinetica in energia solidale e hanno chiesto alle loro famiglie, attraverso un manifesto solidale, di sostenerli in questa corsa così particolare. Ogni giro di corsa completato dagli alunni ha significato una donazione al progetto "Disabilità non è inabilità" per l'acquisto di presidi medico-sanitari (carrozze e girelli) e terapie riabilitative per bambini e ragazzi dell'area di Kampala, in Uganda.

Abbiamo rincorso i nostri sogni, alcuni li abbiamo raggiunti, ma di sicuro non si ferma la nostra voglia di scommettere sulla formazione: insieme, davvero, si può!



ACQUA POTABILE, ACQUA POSSIBILE



Per molti uomini, donne e bambini in varie parti del mondo l'acqua potabile è la differenza tra la sopravvivenza e la morte. Possiamo cambiare le cose? Sì, tante piccole gocce d'acqua l'anno scorso ce l'hanno dimostrato!

Il progetto "Ambasciatori dell'Acqua" ha coinvolto circa 400 bambine e bambini di classi scolastiche, gruppi scout, cori, gruppi parrocchiali in un percorso verso l'uso sempre più consapevole dell'acqua, la risorsa più importante e fragile del pianeta. Ma non è stato solo un percorso formativo: i piccoli Ambasciatori si sono anche assunti l'impegno di fare la propria parte per cambiare le cose, in nome della solidarietà che, come ben sappiamo, non ha età.

Nella sua prima edizione, questo progetto è stato costruito in collaborazione con l'Associazione Pomi d'ottone - Belluno città dei bambini e lanciato in occasione della giornata di Belluno Balocchi, il 26 maggio 2019, concludendosi il giorno della fiera di San Martino con un evento finale. Martino è anche il nome della mascotte che ha accompagnato i bambini durante tutto il percorso e che, con l'aiuto dei genitori, degli insegnanti e degli animatori adulti, ha fatto scoprire a tutti i partecipanti informazioni, curiosità e dati relativi all'acqua, ma li ha anche coinvolti in giochi e attività didattiche. Tra i materiali dedicati, ai piccoli Ambasciatori è stato consegnato anche un piccolo pozzo-

salvadanaio, in cui inserire i propri risparmi per contribuire tutti insieme alla costruzione di un pozzo vero e proprio, per i loro coetanei della scuola di Kotirwae, in Karamoja (Uganda).

Alla grande cerimonia finale di proclamazione di tutti i bambini Ambasciatori, premiati con tanto di fascia speciale a simboleggiare il loro impegno, erano presenti tre ospiti d'eccezione: Ryan Hreljac, arrivato direttamente dal Canada e primo bambino Ambasciatore dell'Acqua da quando, all'età di 6 anni, dopo aver ascoltato la sua maestra parlare della questione dell'acqua, decise di risparmiare i soldi per costruire un pozzo in Uganda riuscendo nel suo intento, ed ora, ventottenne, dirige la sua fondazione "Il pozzo di Ryan - Ryan's well", attraverso la quale si occupa di perforare pozzi e portare acqua nelle zone più povere del mondo; Zaira Sief e Sara Barchet, ragazze bellunesi che, ispirate dall'esempio di Ryan, si sono messe d'impegno e, con sacrifici e rinunce, negli anni scorsi hanno finanziato due pozzi in Uganda. Ryan ha poi incontrato in un secondo momento i bambini del Gruppo Colibrì di San Carlo - Ciriè (TO), anche loro Ambasciatori, che hanno deciso di rilanciare il loro impegno per la costruzione di un altro pozzo.

Ecco, alla scuola di Kotirwae c'è una nuova fonte di acqua pulita, dedicata ai bambini dai bambini: possiamo proprio dire che tante piccole gocce d'acqua fanno... Un pozzo!





I Gruppi sono la parte fondante ed essenziale della storia di “Insieme si può...”. Da sempre hanno testimoniato concretamente l’impegno per cercare di cambiare le cose in senso solidale ed equo, ognuno con le proprie specificità e modalità di azione, ma tutti mettendoci la testa, le mani, la faccia, il cuore.

I Gruppi offrono anche uno sguardo sul futuro dell’Associazione, ed è quindi di fondamentale importanza saperne favorire e sostenerne, per quanto possibile, la nascita e la crescita nel tempo. La realizzazione di iniziative, l’organizzazione di incontri, la condivisione di esperienze e di testimonianze di viaggio sono solo alcuni esempi di quella “benzina” che alimenta la “scintilla” che è alla base di un Gruppo.

Ma ciò che tiene viva quella scintilla, al di sopra di tutto, è il ritrovarsi insieme, il sapere che non siamo soli, che ci sono tante altre persone che camminano al nostro fianco lungo la strada che porta verso la costruzione di un mondo migliore.

L’ALFABETO DI UN (NUOVO) GRUPPO

Come facciamo a riconoscere, in un determinato contesto, gli elementi per proporre la formazione di un nuovo Gruppo? Ecco un alfabeto che ci può guidare...

Un nuovo Gruppo nasce dall’incontro di AMICI che sentono il BISOGNO di agire per porre fine alle disuguaglianze ed ingiustizie che causano la sofferenza di milioni di esseri umani nel mondo.

Nasce quando esiste la voglia di essere CONTAGIOSI, moltiplicando e condividendo il proprio impegno nelle realtà dove si opera. Nasce dove, insieme, si sceglie di DONARE il proprio tempo e le proprie risorse con ENTUSIASMO, creando occasioni di FORMAZIONE e confronto per trovare le modalità più adatte di intervento a favore dei progetti.

Un Gruppo nasce quando si è capaci di GUARDARE avanti, consapevoli che l’unica strada percorribile per lo sviluppo

sostenibile è quella che porta a ribaltare le logiche dell’Io per passare a quelle del Noi: da “HO” ad “abbiamo”, da “sono” a “siamo”.

Un Gruppo nasce infatti quando si respira la voglia di operare insieme e realizzare INIZIATIVE di sostegno ai progetti in cui ciascuno è LIBERO di METTERSI in gioco; quando la forza sta nel “NOI”, ma OGNUNO rimane PROTAGONISTA del proprio impegno QUOTIDIANO, vissuto 365 giorni all’anno.

Un Gruppo fiorisce quando tutti, dal RESPONSABILE del Gruppo all’ultimo arrivato, credono che costruire un mondo migliore sia un SOGNO che può diventare realtà. Come? Con TENACIA, UNITI da una grande forza di VOLONTÀ e da un obiettivo: ridurre povertà e disuguaglianze a ZERO.

Anna



QUELLA FOTO MAI SCATTATA



Quella foto mai scattata



"Insieme in Brasile"
di Edy, Mariacarla, Anna e Matteo

"Non sappiamo esattamente quanti anni abbia questo bambino, a guardarlo si direbbe una decina. Si chiama Robson, ma qui alla Consolata tutti lo chiamano Menino Jesus, Bambino Gesù. È indio, e già questa è una discriminante nella sua storia.

Lo incontriamo da suor Aurora lo stesso giorno del nostro arrivo: è sporco, mal vestito e cammina con un solo infradito...".

Di lui ci siamo subito innamorati.

All'istante, la sua storia è coincisa con il senso del nostro viaggio in Brasile e Robson è diventato per noi il simbolo dell'abbandono, della discriminazione razziale, della povertà, della miseria umana.

Praticamente senza famiglia: un fratello morto assassinato, una madre deceduta a causa dell'alcol, un padre assente e una zia che dovrebbe prendersi cura di lui, ma che di fatto non lo fa.

Robson è vittima di adulti sconsiderati,

viene segnalato mentre vaga senza meta dopo che qualcuno lo ha fatto ubriacare senza motivo, tante volte è stato trovato a lato della strada ad un passo dalla morte.

Robson è solo un bambino la cui strada diventa ogni giorno più tortuosa, estremamente in salita.

Robson è il Menino Jesus di suor Aurora, ma, da allora, anche il nostro.

Le storie dei bambini come Robson non possono, non debbono lasciarci indifferenti.

Per lui, ma anche per altri tre bambini e per le loro comunità, io, Mariacarla, Anna e Matteo abbiamo deciso di impegnare la nostra estate a raccontare, a scrivere, a redigere un libro che raccoglie le testimonianze e le emozioni del nostro viaggio in Brasile, realizzato a giugno 2019.

Questo libro nasce anche dall'esigenza di comunicare, di mostrare, di far partecipi le persone che non hanno l'opportunità o

l'occasione di fare questa esperienza, per coinvolgerle in un viaggio di emozioni.

"Vorremmo tornare a casa con immagini che facciano sentire a chi guarda quello che abbiamo provato noi, perché raccontare non basta. Vorremmo foto per smuovere le coscienze, per descrivere quanto la vita sia difficile per alcuni, per far capire a tutti quanto sia diverso, a volte ingiusto, il mondo. Vorremmo fare foto per dare l'opportunità, a chi magari non ne avrà mai l'occasione, di viaggiare attraverso i nostri occhi.

[...] Non possiamo dimenticare che di fronte a noi ci sono storie umane tristissime davanti alle quali bisogna chiudere l'obiettivo della macchina fotografica. Questo libro non ha forse delle foto bellissime, ma ha di certo la più bella fotografia: quella che non ci siamo sentiti di scattare".

Edy



I Colibrì, i Gruppi dei bambini e dei ragazzini di “Insieme si può...”, sono menti curiose ed attente che fin dalla giovane età decidono di darsi da fare per portare ognuno la propria goccia nel mare della solidarietà, come il famoso colibrì della favola che ha ispirato il loro nome.

Attraverso percorsi educativi adattati e rielaborati su misura, interpretano appieno lo spirito dell’Associazione, aggiungendo quell’entusiasmo tipico della loro età che diventa contagioso per tutti gli animatori e gli adulti che li accompagnano.

Ogni anno tutti i Colibrì si impegnano a sostenere un progetto comune legato alla condizione di alcuni loro coetanei meno fortunati, e organizzano diverse iniziative per portare a termine questo impegno e donare nuova speranza ad altri bambini in varie parti del mondo.

Coinvolgimento, altruismo, determinazione, concretezza: fin da piccoli i Colibrì sanno quali sono le chiavi che aprono la porta di un futuro di solidarietà.

CURARE DUE CUORI

L’impegno dei Colibrì per quasi tutto il 2019 è stato quello di curare due cuori insieme. Possibile? Certo, nulla ferma i nostri bambini!

Il primo è il cuoricino della piccola Adriana, una bambina ugandese di quasi due anni. Nata con una sorella gemella, purtroppo morta poco dopo il parto, è la quinta dei figli di Fred e Barbara: lui vende verdure al mercato nella periferia est di Kampala, lei fa la casalinga. La bambina è nata con la sindrome di Down ed era rimasta con due piccoli buchi al cuore, che le causavano diverse difficoltà respiratorie. Un intervento chirurgico per chiudere i fori era stato fortemente consigliato ai genitori, ma la situazione economica della famiglia non permetteva di proseguire per questa strada, anche perché ogni mese dovevano spendere molti soldi già solo per acquistare le medicine.

I Colibrì, come di consueto, hanno cercato di fare la propria parte, dandosi da fare per raccogliere qualche donazione e contribuire a pagare l’intervento chirurgico di Adriana...

na... E con l’aiuto di tanti altri amici ce l’hanno fatta! La bambina è stata operata al Mulago Heart Institute di Kampala, adesso è meno sofferente e può continuare a crescere con accanto i suoi genitori.

L’altro è un grande cuore, un cuore immaginario, che la forza della natura ha colpito nel profondo. Sono le foreste della Provincia di Belluno, le case danneggiate, i ponti e le strade crollati sotto le raffiche di vento e la pioggia della tempesta Vaia. Il Bellunese è la casa di quasi tutti i Colibrì, che da sempre sanno che il loro sguardo deve essere diretto contemporaneamente vicino e lontano, per cercare di non dimenticarsi di nessuno.

I bambini hanno quindi destinato una parte del ricavato delle iniziative del 2019 alle famiglie prossime, a coloro che a pochi chilometri hanno subito dei danni: gesti simbolici per ripartire piano piano, tutti insieme.

Due cuori, curati da tanti altri piccoli cuori che cercano ogni giorno di fare la propria parte per cambiare il mondo.



STORIA DI UN GRUPPO PICCOLA GRANDE COMUNITÀ

Il Gruppo Colibrì di Cirvoi, frazione in Comune di Belluno, si è riunito per la prima volta il 23 ottobre 2002. Leggendo il diario vedo che c'erano ben 18 bambini. Abbiamo iniziato con lo scopo di dare una mano a Don Bruno Soppelsa, che era stato il cappellano della parrocchia di Castion prima di andare in missione a Sakassou, in Costa d'Avorio.

Avevo già incontrato Edy Battiston, che aveva organizzato un incontro con l'intento di formare un Gruppo Colibrì nella nostra zona, e mi avevano colpito molto la sua energia e l'entusiasmo, allora come oggi difficili da arginare! Dopo qualche tentennamento iniziale, insieme ad Alba abbiamo deciso di accettare la sfida.

Il cappellano di quegli anni, don Alvisè, ci ha sostenuto molto, venendo a salutarci durante gli incontri, e questo ci ha motivato sempre di più. Ricordo che per quel primo Natale abbiamo preparato un bel presepe in chiesa e una domenica pomeriggio i nostri

bambini sono stati presentati alla comunità di Cirvoi con dei canti e una piccola recita. Il nostro Gruppo segue tre filoni: conoscere, riflettere ed agire. Per conoscere invitiamo ospiti a parlarci di vari argomenti, soprattutto legati alla condizione dei bambini nelle varie parti del mondo. Poi facciamo dei momenti di riflessione, dove ognuno dice agli altri i suoi pensieri sui temi che di volta in volta si discutono.

E poi... si passa all'azione! Una delle iniziative più significative del nostro Gruppo è l'impegno per il Sostegno a Distanza di un bambino nel Sud del mondo: così prima abbiamo conosciuto Max, un ragazzo del Kenya, e adesso sosteniamo una ragazza thailandese, Orn. Per finanziare questo impegno organizziamo una grande pesca di beneficenza, ma non ci fermiamo qui: ogni Natale prepariamo dei lavoretti che portiamo ai nostri paesani e destiniamo i soldi raccolti al progetto che ogni anno condividiamo con tutti i Gruppi Colibrì di "Insieme

si può..."; inoltre siamo diventati "esperti" di pesche con il Pozzo di San Martino insieme al Gruppo Colibrì dell'Oltrardo e il Pozzo di San Tiziano a Cirvoi.

Ci sono stati dei momenti di alti e bassi, ma abbiamo sempre e comunque deciso di continuare. Nei momenti di sconforto cerchiamo di ricordare il Colibrì della favola, che ha ispirato il nome dei Gruppi dei bambini, e di portare la nostra piccola goccia per migliorare il mondo.

Mi piace pensare che il Gruppo Colibrì sia ormai una realtà riconosciuta all'interno del nostro piccolo paese, che sia visto come un motivo di impegno ma anche come un momento di socializzazione costruttiva per i bambini, un momento dove possono stare insieme, condividere delle idee per migliorare il mondo e realizzarle. Dando vita, a modo loro, ad una piccola grande comunità.

Sally

LA PAROLA AI COLIBRÌ

Anche se quello che facciamo non è che una goccia, ritengo che sia dalle piccole cose che si può cambiare il mondo.

CRISTINA, GENITORE
E ANIMATRICE

Ritengo giusto sensibilizzare le persone, ma soprattutto le nuove generazioni, sulle realtà diverse e meno fortunate delle nostre.

MOIRA, GENITORE
E ANIMATRICE

Tutto è iniziato come una sfida, ma andando avanti ho conosciuto delle persone fantastiche ad "Insieme si può...". Ho capito che nel nostro mondo ci sono tante ingiustizie e che tocca ad ognuno di noi a fare la propria parte. Sulla mia strada ho conosciuto i Colibrì e ho scelto di impegnarmi in questa avventura.

SALLY, ANIMATRICE

Da quando ho sentito la storia del colibrì che aiutava tutti gli animali, anch'io ho voluto diventare un Colibrì per dare il mio aiuto a tutti i bambini del mondo.

ISABELLA, COLIBRÌ

Io ho voglia di aiutare gli altri facendo lavoretti e raccogliendo soldi per i vari progetti nel mondo. Ho imparato molto in questi anni e mi diverto anche un sacco!

MATILDE, COLIBRÌ

Io mi ritengo una persona fortunata, non mi manca niente e voglio aiutare chi ha più bisogno di me.

ALBA, ANIMATRICE





Comunicazione e raccolta fondi sono due facce della stessa medaglia. La donazione non è una semplice transazione economica, ma l'occasione per costruire una relazione, un legame tra la persona che dona e coloro i quali si trovano in situazioni di difficoltà e necessitano di sostegno per costruire un nuovo futuro. E, affinché questa relazione non abbia una sola direzione, la comunica-

zione diventa uno strumento essenziale per valorizzarla e farla crescere, permettendo di condividere storie, bisogni, sfide, desideri, traguardi, difficoltà e successi. Al centro di tutto: le persone. Sono il vero cuore pulsante dell'Associazione, siano esse beneficiari dei progetti o donatori, volontari in Italia o dipendenti e collaboratori coinvolti nei vari Paesi in cui siamo presen-

ti. Tutta la nostra attività di comunicazione e raccolta fondi, indipendentemente dagli strumenti messi in campo e dagli specifici destinatari, è pensata per valorizzare le loro storie. Tante piccole tessere che costituiscono l'impegno complessivo di "Insieme si può..." a 360 gradi per 365 giorni, per costruire un mondo migliore.



COMUNICAZIONE periodica

- **ISP InForma:** è il mensile di collegamento tra i Gruppi di "Insieme si può...", pagine che raccontano storie dai progetti, attività dell'Associazione, riflessioni e appuntamenti del mese. Viene inviato per posta a oltre 400 sostenitori ogni mese ed è disponibile in sede oltre che in formato digitale on line.
- **Newsletter:** invitata per mail a quasi 2.800 persone, segnala le notizie, le storie e gli appuntamenti più rilevanti del mese che sono presenti anche nell'InForma.
- **365 giorni:** racconta un anno di attività dell'Associazione: progetti, formazione, eventi, campagne, approfondimenti. Con l'edizione 2019 è cambiato il formato della versione completa ed è stata realizzata una versione ridotta che condensa le informazioni principali, facile da portare con sé e da scambiare con gli altri.



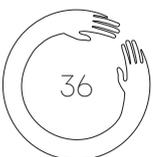
AGGIORNAMENTI in tempo reale

- **Sito web:** nei primi giorni del 2019 è stato lanciato il nuovo sito web. Uno spazio pensato per raccontare l'impegno dell'Associazione, per presentare e rendicontare i progetti realizzati, per condividere storie, riflessioni e appuntamenti, ma soprattutto per offrire a volontari e donatori diverse modalità per attivarsi e sostenere i progetti. Nel 2019 sono stati pubblicati oltre 100 articoli.
- **Social media:** Facebook continua a essere il canale preferito per raccontare in tempo reale le attività dell'Associazione. Nel 2019 la community si è ampliata, crescendo del 33% rispetto all'anno precedente. Con l'hashtag #indirettadalmondo abbiamo raccontato i viaggi in Uganda di Piergiorgio in primavera, di Daniele in autunno e della volontaria Andrea con il progetto #io gioco (raccontato anche attraverso l'omonimo profilo Instagram), ma anche quello di Edy, Mariacarla, Anna e Matteo in Brasile.



STAMPA TV radio

- **Stampa:** i progetti, le campagne e le attività sono state raccontate non solo sui quotidiani locali (tra cui il Corriere delle Alpi, L'Amico del Popolo, Il Gazzettino), ma anche con degli articoli su testate a livello nazionale (come il Corriere della Sera – Speciale Buone Notizie).
- **Televisione:** anche nel 2019 abbiamo avuto la possibilità, come partner solidali della Maratona dles Dolomites – Enel, di raccontare il nostro impegno sui canali Rai e in particolare il progetto "Un dolce sviluppo, un dolce domani" in Karamoja (Uganda). Inoltre, durante l'anno portiamo la nostra testimonianza anche su emittenti locali, come TeleBelluno, all'interno di rubriche, puntate speciali oppure durante le edizioni del telegiornale.
- **Radio:** nel 2019 abbiamo continuato a portare la nostra testimonianza ogni settimana all'interno della rubrica "RadioBelluno chiama Africa", curata dagli amici di RadioBelluno, coinvolgendo non solo i dipendenti ma anche volontari, ragazzi in tirocinio e ospiti dai nostri progetti nel mondo.





PERSONE e AZIENDE

Nel 2019 sono state ricevute oltre 2.122 donazioni da persone fisiche, aziende, gruppi informali, scuole e associazioni, che permettono di dare vita ai vari progetti realizzati nel mondo. Non solo donazioni spontanee, ma anche legate a specifiche attività (ad esempio gli Ambasciatori dell'Acqua) o campagne ("Il pranzo è servito"). Oltre alle donazioni per progetto, dal 1986 il Sostegno A Distanza rappresenta una delle attività più importanti dell'Associazione e grazie

alla generosità di 1.582 donatori permette oggi di garantire l'opportunità di un futuro migliore a 2.004 bambini.

Tra le varie forme di sostegno economico che l'Associazione riceve durante l'anno, sicuramente la possibilità di essere indicati come beneficiari all'interno delle volontà testamentarie rappresenta un'importante opportunità. Nel 2019 siamo stati indicati come beneficiari in due testamenti.



DONATORI ISTITUZIONALI

Nel 2019 è proseguito il sodalizio, ormai consolidato negli anni, con alcuni importanti donatori istituzionali. In particolare, con la Costa Family Foundation, che sostiene alcuni nostri progetti in Uganda e in Afghanistan, e la Fondazione Umano Progresso, che garantisce continuità alle iniziative legate all'istruzione in Uganda.

Abbiamo anche raggiunto il traguardo di 10 anni di collaborazione che ci vede partner solidali della Maratona dles Dolomites-Enel e della

Maratona Sportful for Kids. Assieme abbiamo avviato un progetto di produzione diffusa del miele in alcune aree del Nord Uganda, in modo da garantire un'entrata sostenibile e duratura ad oltre 100 famiglie.

Grazie al contributo proveniente dall'8x1000 della Chiesa Valdese, che conferma il proprio sostegno ai progetti che presentiamo loro anno dopo anno, abbiamo potuto realizzare scuole e programmi agricoli in Karamoja, a beneficio di centinaia di bambini e delle loro famiglie.



GRUPPI INSIEME SI PUÒ

I Gruppi svolgono un ruolo molto importante nella vita dell'Associazione: portano nei territori la voce e lo spirito che anima e guida il nostro impegno, sono la cassa di risonanza in grado di raccontare direttamente a voce, faccia a faccia, i progetti che insieme realizziamo, le iniziative e i traguardi raggiunti.

Oltre a questa attività di educazione, sensibilizzazione e narrazione, i Gruppi sono anche un potente motore di attivazione delle donazioni. Non solo all'interno del Gruppo stesso, attraverso quella che da conosciamo come "autotasazione" e che anche quest'anno ha permesso di raccogliere oltre 70 mila euro, ma anche verso

l'esterno. La maggior parte dei Gruppi si attiva durante l'anno per organizzare eventi, feste, cene (solidali, povere o multietniche), spettacoli, banchetti, pesche di beneficenza, pedonate e molto altro. Grazie a questo enorme impegno, sono stati raccolti quasi 190 mila euro.

Infine, i Gruppi hanno anche la grande forza di poter attivare le persone con specifici appelli di raccolta fondi, proprio in virtù della vicinanza e del legame stretto che hanno con i potenziali donatori. Nel 2019 i Gruppi hanno avuto la capacità di stimolare donazioni di amici, parenti e conoscenti per 114 mila euro.



BENI e REGALI SOLIDALI

Al posto del regalo tradizionale, molte persone durante l'anno decidono di scegliere un'opzione solidale. Da sempre aderiamo ai principi e al circuito del mercato equo e solidale e intesse partenariati con diversi produttori locali di artigianato nei Paesi del Sud del mondo. I nostri regali così valgono doppio: oltre al valore dell'oggetto in sé, sono in grado di contribuire ad un reale processo di crescita sociale nelle comunità coinvolte. 56 famiglie quest'anno hanno deciso di rendere speciale il battesimo, la comunione, la laurea o il matrimonio scegliendo una bomboniera solidale.

Oltre 200 persone hanno scelto di fare un passo

ulteriore, sostituendo completamente il regalo con una donazione a favore di uno specifico progetto, grazie a uno dei 13 Regali Senza Frontiere (disponibili sia in formato cartaceo che digitale).

I regali solidali sono stati anche i protagonisti della campagna di Natale. Sette aziende hanno deciso di sostenere i progetti di lotta alla fame attraverso i cesti natalizi da consegnare a dipendenti e clienti, mentre per le persone che cercavano un regalo "diverso" abbiamo proposto degli addobbi natalizi in carta riciclata, realizzati e personalizzati da un'associazione bellunese che lavora con persone disabili.

COME ESSERE **INSIEME SI PUÒ...**
... 365 GIORNI ALL' **ANNO**

COSA PUOI FARE TU E QUANDO

REGALA

Quando è...

...il tuo compleanno o il compleanno degli altri, per Natale, in una ricorrenza o un'occasione speciale. I Regali Senza Frontiere sono contagiosi! Sostituiscono un regalo tradizionale con una donazione in favore di un progetto. Come funzionano? Trovi tutto alla pagina www.365giorni.org/prodotti/regali-senza-frontiere. Qualche esempio?

- 30** EURO = 90 alberi da frutto in Karamoja (Uganda)
- 30** EURO = alimentari, luce e gas per una famiglia in difficoltà (Italia)
- 30** EURO = un campo di zafferano (Afghanistan)
- 40** EURO = latte in polvere per i bambini malnutriti (Uganda)
- 50** EURO = una famiglia per un nonno (Madagascar)



SOSTIENI A DISTANZA

Giorno dopo giorno

Accompagna a scuola, garantisci l'alimentazione e la salute a un bambino del Sud del mondo. Cresci al suo fianco, giorno dopo giorno. 324 euro all'anno, 89 centesimi ogni giorno.

BOMBONIÉRATI

Quando c'è...

... un Battesimo in famiglia, una prima Comunione, un matrimonio, un anniversario o una laurea!

Trasforma il tuo momento felice in un importante gesto di solidarietà. Sacchetti, oggetti, confetti: tutto del commercio equo-solidale!

Oppure una pergamena da consegnare ai tuoi invitati, che racconta il progetto che hai scelto di sostenere al posto delle tradizionali bomboniere.

ATTIVATI

12 mesi all'anno

- Partecipa alle attività di un Gruppo ISP... informazione, sensibilizzazione, raccolta fondi!
- Coinvolgi nuove persone, racconta qualcosa dei progetti di ISP a qualcuno che ancora non ci conosce
- Dona il tuo tempo come volontario a un mercatino, a uno stand informativo, per un evento
- Acquista i prodotti del circuito equo-solidale oppure scegli tra i diversi libri che abbiamo scritto in questi anni

FIRMA

Da marzo a settembre

Una firma può cambiare il futuro di tante persone.

Firma indicando il Codice Fiscale di "Insieme si può..." nella casella del 5x1000 della tua dichiarazione dei redditi

C.F. 93009330254

PENSACI TU!

Ogni giorno...

... è un buon giorno per costruire un mondo migliore.

Sostieni con una donazione i progetti di "Insieme si può..." in Italia e nel mondo:



50 EURO = un buono spesa settimanale per una famiglia locale in difficoltà



80 EURO = il tetto per la casetta di una famiglia in Madagascar



100 EURO = lo stipendio mensile per un'insegnante in Afghanistan



300 EURO = materiale didattico e cibo per una settimana ai bambini rifugiati di Aleppo (Siria)



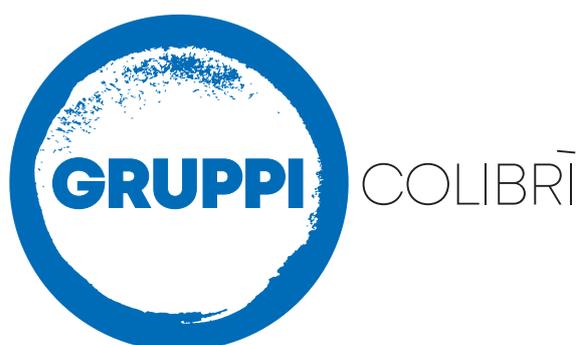
1.000 EURO = riattivazione di un pozzo in Uganda per garantire acqua ad una scuola



INSIEME SI PUÒ...

Alleghe	BL	Maria Teresa Rudatis	atmamd78@gmail.com	338 2980793
Arsiè	BL	Gigliola Tonin	sagittario5811@hotmail.it	339 8055422
Bellano	LC	Margherita Arrigoni	tinaarrigoni@hotmail.it	0341 821126
Bolzano	BZ	Marika Giuriola	cascaluna@gmail.com	328 2518904
Borgo Valbelluna	BL	Alfredo Cenerelli	alfredocen@alice.it	0437 540249
Borsoi	BL	Isetta De March		347 5457221
Canale d'Agordo	BL	Stefano Pasquali	tetipa2010@yahoo.it	334 1345757
Castellavazzo - Longarone	BL	Leonella Costantin	cristinabratti@outlook.it	333 2132340
Castello Brianza	LC	Donatella Perego		039 570339
Castion	BL	Vilmer Crestani		333 2069179
Cavarzano	BL	Rita Grillo	mariagrillo939@gmail.com	0437 33549
Cencenighe	BL	Giovanni Soppelsa	giovanni.soppelsa@dolomitirocce.com	348 7204464
Chies d'Alpago	BL	Norma Chiesura		377 1455498
Cortina	BL	Karin Ghedina G.	ispcortina@gmail.com	339 7102853
Cusighe	BL	Mery Battiston	merybattiston@gmail.com	349 2730303
Danta	BL	Valentino Menia Corbanese	valencia65_1965@libero.it	0435 650076
Domegge	BL	Mirella Del Favero		0435 72611
Falcade	BL	Maria Pia Genuin	cartolepia@libero.it	333 4924271
Fanzolo	TV	Renato Pozzobon	pozzobon.renato@gmail.com	0423 746179
Farra d'Alpago	BL	Mauro Giatti	mauro.giatti58@gmail.com	329 0795474
Feltre	BL	Mariella Alberton	mariellaallegro@gmail.com	0439 302873
Ferrara	FE	Vincenzina Mazzeo	v.mazzeo@libero.it	0532 66146
Fodom	BL	Marilena Dander	marilenadander@gmail.com	340 4780997
Fortogna	BL	Adriana Colladon Feltrin	adri.colladon@alice.it	0437 771785
Gron - Sospirolo	BL	Antonio De Riz	nino.deriz@gmail.com	0437 843060
ISP 2.0	BL	Matteo De Bona	matteo.debona@gmail.com	377 1407700
Lamosano	BL	Margherita De Vettori		0437 40250
Levego - Sagrogn	BL	Lorenzo Burigo	cburigo81@gmail.com	377 9633684
Limana	BL	Giorgio Roncada	giorgio.roncada@gmail.com	347 0111898
Mafalda	BL	Elena Piccin	elap75@libero.it	347 9749795
Mas - Peron	BL	Mariuccia Barp Reolon	maria.barp@gmail.com	0437 87717
Meano	BL	Michela Da Canal	micheladacanal@libero.it	338 1482767
Milano	MI	Angelo Parise	pariangelo@yahoo.it	02 4522656
Ospitale di Cadore	BL	Adua Olivotto		0437 779073
Padola	BL	Anna Pia De Martin		0435 67236
Pavia	PV	Redenta Gandini	redenta.gandini@libero.it	0382 578087
Pieve d'Alpago	BL	Doris Soccà		0437 478167
Polpet	BL	Daniela De Bona	debonadaniela@gmail.com	347 3563988
Porcia	PN	Michele Rondo	info@nordcaravan.it	333 9701352
Puos d'Alpago	BL	Claudia Dal Farra		0437 46858
Quantin	BL	Leandra Viel	leandraviel@live.it	334 2991077
San Carlo - Ciriè	TO	Luigi Montanari	montagigi@gmail.com	347 5828972
San Giovanni Bosco	BL	Silvana Saronide	chiarasaronide@libero.it	329 4799226
San Gregorio	BL	Maria Pia Centeleghe	maria.pia.centeleghe@hotmail.it	333 8893694
Santa Giustina	BL	Martina Garlet	garlet.martina@gmail.com	339 3560857
Santo Stefano di Cadore	BL	Veronica Buzzo Contin	veronicabuzzocontin@libero.it	333 7559272

San Vito di Cadore	BL	Diego Belli	bellidiego@libero.it	347 0642133
Sappada	BL	Giannina Mele	famigliaquinz@hotmail.com	347 1131987
Sargnano	BL	Mario Scapolan		0437 30901
Sedico - Roe - Bribano	BL	Sandro Burigo		0437 83095
Stand Up	BL	Monica Bernard	bmonica.96@gmail.com	348 8611711
Tambre	BL	Floriana Bortoluzzi	floriana.bortoluzzi@gmail.com	348 2555849
Travagola	BL	Rita Fent Zuglian	alessia_venturin@libero.it	389 4312767
Valenza Po	AL	Giancarlo Cravera		0131 940366
Valle di Cadore	BL	Dora Dal Mas	dalmasdo@alice.it	0435 31435
Vellai	BL	Mario Tranquillin	mar35tranqui@outlook.it	0439 81995
Venas - Cibiana	BL	Nerina Piazza Gei	piazzanerina@gmail.com	348 7112151
Vergante	NO	Franca De Poi	franca.depoi@gmail.com	347 2100133
Vigo di Cadore	BL	Cinzia Da Rin	cinziadarindl@gmail.com	0435 77363
Villapaiera	BL	Ferdinanda D'Agostini		0439 80158
Visome	BL	c/o Parrocchia		0437 926536
Zermen	BL	Gigliola Curtolo	claudio.zallot@email.it	0439 83775
Zocca - Montalto	MO	Franca Lucchi	lucchisecondo@tiscali.it	338 5380862
Zoppè di Cadore	BL	Rita Mattiuzzi		329 2285653



Cirvoi	BL	Sally Booth Pellegrini	sallybooth@libero.it	348 0482946
Falcade	BL	Lorella Ganz	l.ganz@alice.it	340 3529649
Gron - Sospirolo	BL	Teresa Vedana	deriz@tin.it	0437 843060
Mas - Peron	BL	Gioia Nardin	gioia.nardin@gmail.com	349 7315528
Oltrardo	BL	Edy Battiston	edybattiston@virgilio.it	349 7928523
San Carlo - Ciriè	TO	Elisa Bua	elisa.bua@virgilio.it	011 09276750
San Vito Cadore	BL	Elisabetta Daniele	danieleelisabetta26@gmail.com	0436 9304
Zermen	BL	Gigliola Curtolo	claudio.zallot@email.it	0439 83775



CONTATTI

SEDE OPERATIVA	via Vittorio Veneto, 248 – 32100 Belluno
SEDE LEGALE	via Garibaldi, 18 – 32100 Belluno
TEL. E FAX	0437 291298
SITO	www.365giorni.org
INFO	info@365giorni.org – insiemesipuo@pec.365giorni.org
DIREZIONE E PROGETTI	daniele@365giorni.org
AREA GRUPPI	pg@365giorni.org
FORMAZIONE	federica@365giorni.org – formazione@365giorni.org
SOSTEGNO A DISTANZA	sostegnoadistanza@365giorni.org
COMMERCIO EQUO E BOMBONIERE	mariaclara@365giorni.org
AMMINISTRAZIONE	rita@365giorni.org
PROGETTI LOCALI E COMUNICAZIONE	francesca@365giorni.org



COME SOSTENERE

BONIFICO BANCARIO	IT 23 A 08511 61240 00000 0023078 Cortina Banca
	IT 16 K 02008 11910 000017613555 Unicredit Banca
BOLLETTINO POSTALE	n° di conto 13737325
CARTA DI CREDITO E PAYPAL	direttamente dal sito https://donazioni.365giorni.org

Tramite il sito web puoi attivare una **donazione continuativa** (mensile, semestrale o annuale) tramite bonifico o carta di credito. Un semplice gesto che assicura continuità e sostenibilità al nostro impegno per garantire un futuro migliore di bambini, ragazzi e adulti nei Paesi più poveri del mondo.



GRAZIE

a tutti coloro
che camminano al
nostro fianco nella
costruzione di un mondo migliore.
A **360 gradi** e per **365 giorni** all'anno

Insieme si può!



Ciascuno
può fare
la propria
parte.



INSIEME
SI PUÒ...